

RESOCONTO STENOGRAFICO

358ª SEDUTA

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	1
«Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A)	
(Sulla comunicazione pervenuta da parte del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE.	13, 14, 32
AULICINO (DE)	15
FORGIONE (RC)	19
SPEZIALE (DS)	20
MARTINO (Misto)	23
PIRO (I Democratici)	26
VICARI (FI) *	30
LEANZA, presidente della Regione	32
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	14
ALFANO (FI)	14
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
(Annunzio di risposta scritta)	1
Mozioni	
(Annunzio)	8
(Determinazione della data di discussione)	13
* Intervento corretto dall'oratore.	
ALLEGATO:	
Risposta scritta ad interrogazione	
- Risposta dell'assessore per il territorio e l'ambiente all'interrogazione numero 2063 dell'onorevole Fleres	34

La seduta è aperta alle ore 11.05.

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 2063 «Interventi per assicurare la costante erogazione idrica nei comuni serviti dal Consorzio Acquedotto etneo», dell'onorevole Fleres.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1214), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Drago), in data 6 febbraio 2001.

«Modifica alla legge regionale 16 aprile 1986, n. 19 recante "Istituzione dell'ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini con sede in Catania. Provvidenze per il Teatro V.E. di Messina e per attività teatrali"» (1215), dal Presidente della Regione (Leanza), in data 6 febbraio 2001;

«Norme sui referendum previsti dall'articolo 17 bis dello Statuto» (1216), dagli onorevoli Spagna, Forgione, Stancanelli, Speziale, Cintola, Fleres, Manzullo, Barbagallo Giovanni, Pezzino, Costa, Alfano, in data 6 febbraio 2001.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decisione n. 494 del 22.5.1997 il Comitato regionale dell'urbanistica aveva rigettato *in toto*, con la motivazione della totale rielaborazione, il PRG del Comune di Librizzi;

l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ha fissato i termini per la rielaborazione dello stesso secondo l'art. 4, comma 10 della legge regionale n. 71 del 1978, in 180 giorni dalla data di ricezione del provvedimento;

tali termini sono abbondantemente scaduti, infatti sono trascorsi quasi tre anni senza che il PRG rielaborato sia stato portato in Consiglio comunale per l'adozione;

per sapere se, considerato il grave ritardo, non ritenga di intervenire con la nomina di un commissario *ad acta* per permettere di presentare al Consiglio comunale le proposte di PRG per le determinazioni conseguenti». (4286)

SILVESTRO - CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'agrumicoltura è un "pilastro portante" per l'intera economia siciliana;

i processi di globalizzazione e gli effetti degli accordi euromediterranei hanno determinato e determinano grande confusione sui mercati, sempre più intasati per la presenza delle produzioni importate, con gravissime conseguenze per la commercializzazione dei prodotti locali;

il rispetto dei vincoli comunitari e delle "leggi di mercato" può avvenire solo se sono assicurate pari condizioni normative, di costi produttivi, di incidenza contributiva e fiscale, ecc.;

tenuto conto che:

le importazioni avvengono quasi sempre in maniera incontrollata sul piano sanitario, e senza alcuna certezza circa la limitazione di quelle pervenute dai Paesi Terzi entro i quantitativi fissati dagli accordi euromediterranei ed internazionali;

anche per la campagna 2000/2001, a carico del comparto, delle imprese e dei produttori, si ripropone una situazione di grave crisi i cui effetti (sommandosi con quelli degli anni precedenti e soprattutto della scorsa annata) rischiano di affossare il settore;

nonostante le diverse assicurazioni poco o nulla è stato fatto per sbloccare le tantissime pratiche giacenti da anni presso gli uffici della pubblica Amministrazione, la cui liquidazione potrebbe essere di sollievo e di sostegno per i produttori;

visti i provvedimenti previsti dalle ultime leggi varate a favore dell'agrumicoltura;

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile intervenire presso le autorità istituzionali competenti affinché vengano effettuati, a livello nazionale e comunitario, in tutti i posti di introduzione, di transito, di lavorazione e di commercializza-

zione (all'ingrosso ed al dettaglio), controlli su tutti gli agrumi e sui loro succhi e/o derivati importanti, al fine di verificare:

a) se rispondano ai requisiti sanitari previsti dalle vigenti disposizioni, volti a garantire i consumatori in materia di "sicurezza alimentare";

b) se i quantitativi delle produzioni, provenienti da Paesi terzi e presenti sui mercati europei ed italiani, rientrino o meno nei limiti previsti dai vigenti Accordi euromediterranei ed internazionali;

se non giudichino urgente:

l'avvio di tutte le necessarie verifiche per l'attivazione delle procedure atte ad applicare le "Clausole di salvaguardia" al fine di tutelare le produzioni agrumicole regionali e gli interessi dei produttori;

l'adozione di misure straordinarie ed urgenti per "tonificare i mercati" con procedure tali da accorciare i tempi, burocratici e tecnici, rispetto alla scorsa campagna;

il pronto utilizzo delle risorse destinate all'agrumicoltura dalle ultime disposizioni di legge;

lo sblocco dei finanziamenti per il pagamento di tutte le pratiche giacenti presso gli uffici della pubblica Amministrazione;

il pagamento di tutti gli agrumi ritirati nella scorsa campagna da parte dell'AGEA (ex AIMA);

la pronta attuazione delle norme varate per il ripianamento delle passività delle aziende agricole in crisi, ed il controllo dell'operato degli Istituti di Credito;

la costituzione a livello provinciale di "unità di crisi" col coinvolgimento dei rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole e degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, coordinate dalle Prefetture e collegate con l'unità istituita a livello nazionale». (4288).

STANCANELLI - STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

si è svolta di recente la riunione che avrebbe dovuto consentire alla Provincia regionale di Catania l'ingresso nella Interporto Catania S.p.A., la società a partecipazione pubblica cui spetta la realizzazione della infrastruttura intermodale attesa da circa dieci anni;

in seno alla società la Regione siciliana è rappresentata dall'AST, titolare del 25 per cento circa delle azioni; gli altri soci sono la Camera di commercio di Catania, il Comune di Catania e le Associazioni degli industriali, degli artigiani, dei costruttori edili, più altri soci minori;

a causa di difficoltà di natura tecnico-giuridiche la partecipazione societaria della Provincia non si è ancora perfezionata, ennesimo ostacolo alla realizzazione dell'opera, mentre il finanziamento dello Stato giace tuttora inutilizzato;

il bilancio d'esercizio per l'anno 1999 ha registrato una perdita di circa 200 milioni di lire, somma che, unitamente alle perdite degli esercizi precedenti, ha intaccato per circa un terzo il capitale sociale;

ciò è dovuto al fatto che alle uscite per il pagamento di oneri progettuali non corrispondono entrate, poiché la società non è ancora nella fase gestionale della propria attività;

il Consiglio comunale di Catania ha individuato, con delibera dell'agosto 1998, le aree per il sedime interportuale: la scelta operata, superando una lunga fase di stallo, ha raccolto un vasto consenso poiché contempera l'idoneità dei luoghi, anche sotto il profilo ambientale, con la possibilità di sfruttare alcune strutture già presenti; inoltre consente ulteriori ampliamenti che si rendessero necessari in futuro;

pertanto, approntato il *lay-out* poi approvato dal Ministero dei Trasporti, l'ulteriore passaggio da compiere riguarda l'emanazione del bando di gara per il progetto definitivo;

tuttavia, nella suddetta recente riunione sono state formulate da parte di alcuni soci numerose obiezioni che lasciano trapelare l'intento di mettere nuovamente in discussione la scelta del sito; ciò comporterebbe un balzo all'indietro del tutto sterile, oltre a rinvigorire tendenze speculative mai sopite;

recentemente l'Assessore regionale per i Trasporti ha dichiarato che sarebbe auspicabile, oltre all'ingresso nella società della Provincia regionale di Catania, anche la riduzione del numero dei consiglieri di amministrazione al fine di consentire maggiore agilità nell'adozione delle decisioni;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire una rapida prosecuzione dell'*iter* di realizzazione della struttura interportuale di Catania». (4289)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la SAC SERVICE s.r.l. di Catania è la società che gestisce i servizi aeroportuali di Catania Fontanarossa;

socio di maggioranza della SAC SERVICE s.r.l. è la SAC S.p.A. Società Aeroporto di Catania; quest'ultima è, a sua volta, emanazione dell'ASAC, azienda speciale istituita nel 1981 le cui quote appartengono alle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa;

di recente si è proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione della SAC SERVICE con grande anticipo rispetto alla scadenza naturale dell'11.6.2002;

membro del nuovo consiglio di amministrazione, in rappresentanza della Camera di commercio di Catania, è stato nominato un dipendente dello stesso organo in possesso della qualifica di "operatore archivista";

ciò è avvenuto con l'assenso della stessa C.C.I.A.A. che, da un lato, tramite il diritto di

voto esercitato dal socio SAC S.p.A., ha operato la designazione e dall'altro, in qualità di datore di lavoro, ha concesso al proprio dipendente l'autorizzazione ad assumere l'incarico;

tutto ciò ben sapendo di violare la normativa vigente che dispone che le pubbliche amministrazioni possono conferire incarichi ai propri dipendenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione;

non si comprende dunque come sia stato possibile affidare un incarico così delicato ad un dipendente non dotato di adeguata qualifica professionale;

peraltro, l'atto che autorizza l'incarico al dipendente non è stato ancora pubblicato nell'albo delle deliberazioni camerali e, pertanto, è ancora privo di efficacia giuridica;

per di più, sembrerebbe che il Segretario generale della C.C.I.A.A. abbia "secretato" il provvedimento, illegittimamente limitando il diritto ad una eventuale impugnativa dello stesso da parte di terzi e ponendo le condizioni per la nullità di tutti gli atti della SAC SERVICE firmati dallo stesso dipendente;

gli organi direttivi della Camera di commercio di Catania sono da tempo in regime di *pro-ratio*;

per sapere se non ritenga di disporre, nella qualità di organo di vigilanza sulle Camere di commercio, l'invio di un commissario straordinario presso la C.C.I.A.A. di Catania». (4290)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione e, all'Assessore per la sanità, premesso che:

ai fini del riconoscimento del diritto all'esenzione ticket su visite specialistiche (per medicinali etc.) per patologia, i cittadini chiedono di essere sottoposti a visita medica della Commissione invalidi civili, se trattasi dei civili, o della

Commissione medica ospedaliera, se trattasi di militari;

i tempi per eseguire detta visita, in atto, si aggrano sui tre, quattro mesi dalla domanda per i civili e sui 18 mesi circa per i militari;

inoltre l'utente, nonostante la Commissione gli abbia riconosciuto il diritto all'esenzione del pagamento ticket, è costretto, per esercitare il suo diritto, ad aspettare che la Commissione giudicante notificchi il provvedimento poiché fino ad allora, impossibilitato ad esibire il sospirato decreto, gli uffici delle aziende sanitarie della Regione non rilasciano il tesserino personale che dà diritto all'esenzione per patologia;

considerato che tale procedura penalizza notevolmente gli aventi diritto che nelle more del decreto sono costretti a pagare i ticket o a rinunciare alle prestazioni;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga, per superare questo grave inconveniente, di intervenire provvedendo a velocizzare l'iter per l'ottenimento dell'esenzione ticket;

non ritenga opportuno impartire direttive affinché, nelle more della notifica del decreto, sia considerata valida l'attestazione delle Commissioni per la fruizione da parte dell'utente la cui patologia è stata accertata dell'esenzione dei ticket». (4291)

VIRZÌ

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la

previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

a seguito del terremoto numerosi edifici privati di Noto e della provincia di Siracusa risultarono gravemente danneggiati;

sono state presentate al Comune di Noto 861 istanze di contributo ai sensi della legge 433/91 e dell'ord. n. 2212/FPC;

l'ufficio tecnico comunale del Comune di Noto, alla stregua degli altri Comuni della provincia di Siracusa, non ha una dotazione di personale sufficiente e necessaria per istruire tali pratiche;

ai sensi dell'ord. Pres. Cons. Min. del 18.09.1995 n. 2414, i Comuni possono assumere personale tecnico, a tempo determinato, con facoltà di chiamata diretta;

le superiori assunzioni ed i relativi finanziamenti regionali sono stati eseguiti ai sensi e per le finalità di cui al DL 30.1.1998 n. 6, convertito in legge 30.3.1998 n. 81;

il Sindaco del Comune di Noto, giusta nota della Presidenza della Regione siciliana, prot. n. 1626 del 31.3.1999 di assegnazione della somma di £. 414.060.000 per l'assunzione a tempo determinato dei tecnici di cui sopra, ai sensi della legge n. 61 del 1998, ha provveduto alle necessarie assunzioni;

considerato che:

con la legge 11 dicembre 2000 n. 365 il legislatore ha emanato nuove disposizioni soprattutto per "le aree a rischio idrogeologico" molto elevato in materia di protezione civile;

l'art. 6 *ter* della citata legge n. 365/2000 prevede che gli Enti locali che si trovano nelle condizioni previste dalla legge n. 61/98, possano trasformare i rapporti di lavoro a tempo determinato dei tecnici, in quello "a tempo indeterminato", mediante indizione di appositi "concorsi riservati" al personale assunto con le "predette modalità... per la copertura di posti di

pianta organica di categoria corrispondente a quella di assunzione”;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per consentire al Comune di Noto ed agli altri Comuni della provincia di Siracusa di continuare ad avvalersi del personale tecnico assunto ai sensi della legge n. 61 del 1998, applicando le norme previste dalla recente disposizione legislativa n. 365 del 2000». (4281)

ACCARDO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i consiglieri comunali del Comune di Motta S. Anastasia (CT) Anfuso Giuseppe, Caruso Antonino, Distefano Salvatore, Gimmillaro Salvatore, Pappalardo Santo e Scuderi Salvatore, con lettera del 30 gennaio 2001 indirizzata al Prefetto di Catania, hanno portato alla sua conoscenza i fatti qui di seguito riportati:

“In data 29 gennaio 2001 a seguito di convocazione del Consiglio comunale di Motta S. Anastasia (CT), il presidente f.f. sig. Scuderi Salvatore a tutela dell'incolumità dei consiglieri comunali e del pubblico presente ha ritenuto opportuno procedere alla sospensione dei lavori, perché durante l'intervento del consigliere Distefano, l'assessore Gulisano Anastasio ha interrotto ed invitato con toni violenti il consigliere Distefano a seguirlo fuori dell'aula consiliare.

Successivamente, non avendo avuto riscontro l'invito prodotto, l'assessore rientrava in aula e a seduta chiusa continuava, insoddisfatto, ad infierire nei confronti del consigliere Distefano”;

considerato che:

si ritiene che quest'atto leda il ruolo del consigliere comunale, della sua effettiva partecipazione libera e democratica all'attività politico-amministrativa e quindi i principi fondamentali che regolano lo statuto del Comune;

il consigliere comunale esprime ed esercita la

rappresentanza diretta della comunità dalla quale è eletto, opera per promuovere il progresso civile, culturale ed economico della comunità, fondando la sua azione sul rispetto della persona e sulla solidarietà;

spetta al Consiglio individuare gli indirizzi che guidano le attività dell'Amministrazione, esercitando sulle stesse il controllo politico-amministrativo per assicurare che l'azione complessiva del Comune consegua gli obiettivi stabiliti negli atti fondamentali e nei documenti programmatici;

per sapere se non ritenga, alla luce di quanto sopra, di avviare un'ispezione presso il Comune di Motta S. Anastasia (CT) per accertare i fatti, così da assumere i provvedimenti eventualmente necessari per garantire, all'interno del Consiglio comunale, la libertà di pensiero e di espressione, a volte anche critica, prerogativa fondamentale su cui si fonda la nostra Costituzione». (4282)

CASTIGLIONE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

le Associazioni dei pescatori di Ognina hanno segnalato più volte le pessime condizioni in cui versa la piccola spiaggia locale e la zona circostante, nella quale vivono, da molti anni, decine di palmipedi;

la spiaggia sarebbe stata danneggiata per fare spazio alle imbarcazioni da diporto, motoscafi e barche, che utilizzano l'arenile come posteggio, senza tenere conto della necessaria tutela del sito;

esiste, presso il Comune di Catania, un progetto di massima per la creazione nella spiaggetta di un'oasi delle anatre e oche domestiche abbandonate;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per risanare la spiaggetta e creare l'oasi naturalistica di cui in premessa». (4283)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura, premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano sta attraversando un momento di grave crisi dovuta anche alla continua immissione nei mercati nazionali e comunitari di prodotti provenienti da altri Paesi privi di vincoli fitosanitari;

nonostante le ripetute assicurazioni da parte delle istituzioni preposte, poco o nulla è stato fatto per assicurare maggiori controlli alle frontiere e nei diversi punti di arrivo, così aggravando la già difficile situazione;

è urgente verificare se la quantità di prodotto immesso nei mercati rientri nei limiti previsti dagli accordi euromediterranei e se ci siano le certificazioni previste;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere al fine di:

vigilare adeguatamente sui flussi commerciali agrumicoli ed impedire i fenomeni di cui in premessa;

adottare le necessarie misure di prevenzione e repressione previste, in particolare per i casi segnalati anche di recente dalle organizzazioni di categoria e, specialmente, dalla Coldiretti siciliana e catanese». (4284)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la città di Acate, importante centro agricolo della provincia di Ragusa, sta vivendo momenti di particolare allarme a causa di una recrudescenza criminale che va assumendo dimensioni sempre crescenti;

numerosi sono gli episodi delinquenziali che si sono verificati negli ultimi tempi nel territorio comunale di Acate;

nei giorni scorsi un uomo, che svolgeva l'at-

tività di fattore in una grossa azienda agricola del luogo, è stato ucciso ed il suo corpo è stato bruciato;

l'anzidetto fatto di sangue è l'ultimo di una serie di episodi delittuosi che hanno turbato i cittadini acatesi negli ultimi mesi;

nello stesso tempo alcune aziende agricole sono state oggetto di danneggiamenti e furti;

vie e piazze della città sono invase da immigrati extracomunitari, privi di permesso di soggiorno che, oltre a spacciare droga ed a compiere reati contro il patrimonio, si rendono protagonisti di episodi di violenza e spesso danno vita a risse che si concludono con ferimenti;

i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine per reprimere detti fenomeni delinquenziali, malgrado l'impegno profuso, non sono pienamente soddisfacenti anche perché l'insufficiente organico della locale stazione dei Carabinieri, pari ad otto unità, è attualmente ridotto a quattro;

i cittadini, ma soprattutto gli agricoltori ed i commercianti, sono vivamente preoccupati e chiedono di essere adeguatamente salvaguardati attraverso un più intenso controllo del territorio ed una più efficace opera di prevenzione e di repressione;

appare indilazionabile il potenziamento della locale stazione dei Carabinieri, sia attraverso la destinazione a detto ufficio di nuovo personale in numero consistente, sia attraverso l'entrata in servizio di nuovi automezzi che possano consentire di incrementare l'attività di pattugliamento e di controllo del territorio;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale per chiedere il potenziamento della locale stazione dei Carabinieri e l'adozione di urgenti provvedimenti volti ad assicurare tranquillità ai cittadini ed in particolare agli operatori economici di Acate, e per garantire sicurezza alla popolazione che reclama a gran voce una più effi-

cace presenza dello Stato per potere vivere e lavorare con serenità». (4285)

LA GRUA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

a distanza di circa cinque anni dalla data di approvazione delle leggi regionali n. 18 del 1995 e n. 2 del 1996 regolanti le attività di commercio su aree pubbliche, non tutte le Amministrazioni comunali hanno ancora provveduto ad adeguarsi;

tale situazione ha creato non pochi problemi agli operatori del settore, soprattutto nei rapporti con le Amministrazioni civiche nei cui territori si svolgono mercati all'aperto;

è opportuno monitorare la situazione anche al fine di evitare sospensioni di attività, com'è accaduto in alcuni comuni;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali interventi si intendano porre in essere per evitare gli inconvenienti descritti;

se non ritenga di dover procedere alla costituzione di un apposito osservatorio sulla applicazione delle leggi regionali n. 18 del 1995 e n. 2 del 1996 da parte delle Amministrazioni comunali, operando in collaborazione con le associazioni di categoria». (4287)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'agrumicoltura è un "pilastro portante" dell'economia catanese e siciliana;

i processi di globalizzazione e gli effetti degli Accordi euromediterranei hanno determinato e determinano grande confusione sui mercati, sempre più intasati per la presenza delle produzioni importate, con gravissime conseguenze per la commercializzazione dei prodotti locali;

il rispetto dei vincoli comunitari e delle "leggi di mercato" può avvenire solo se sono assicurate pari condizioni normative, di costi produttivi, di incidenza contributiva e fiscale, ecc;

le importazioni avvengono quasi sempre in maniera incontrollata sul piano sanitario, e senza alcuna certezza circa la limitazione di quelle provenienti dai Paesi Terzi entro i quantitativi fissati dagli Accordi euromediterranei ed internazionali;

anche per la campagna 2000/2001, a carico del comparto, delle imprese e dei produttori, si ripropone una situazione di grave crisi i cui effetti (sommandosi con quelli degli anni precedenti e soprattutto della scorsa annata) rischiano di affossare il settore;

nonostante le diverse assicurazioni, poco o nulla è stato fatto per sbloccare le tantissime pratiche giacenti da anni presso gli uffici della pubblica Amministrazione, la cui liquidazione potrebbe essere di sollievo e di sostegno per i produttori;

è necessario, in questa fase, porre all'attenzione del Governo i temi legati alla organizzazione economica dei produttori, alla revisione ed attuazione del Piano agrumi ed all'attuazione dell'OMC ortofrutticola ed agrumicola;

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intervenire nelle sedi competenti al fine di
ottenere:

l'effettuazione di controlli, a livello nazionale
e comunitario in tutti i posti di introduzione,
transito, lavorazione e commercializzazione (al-
l'ingrosso ed al dettaglio), su tutti gli agrumi e
sui loro succhi e/o derivati importati, per veri-
ficare:

a) se rispondano ai requisiti sanitari previsti
dalle vigenti disposizioni, e miranti a garantire
i consumatori in materia di "sicurezza alimen-
tare";

b) se i quantitativi delle produzioni prove-
nienti da Paesi Terzi è presenti sui mercati eu-
ropei ed italiani, rientrano o meno nei limiti pre-
visti dai vigenti Accordi euromediterranei ed in-
ternazionali;

l'avvio di tutte le necessarie verifiche per l'at-
tivazione delle procedure per applicare le
"Clausole di salvaguardia" al fine di tutelare le
produzioni agrumicole nazionali e gli interessi
dei produttori;

l'adozione di misure straordinarie ed urgenti
per "tonificare i mercati" con procedure tali da
accorciare i tempi, burocratici e tecnici, rispetto
alla scorsa campagna;

il pronto utilizzo delle risorse destinate all'a-
gricoltura dalle ultime disposizioni di legge;

lo sblocco dei finanziamenti per il pagamento
di tutte le pratiche giacenti presso gli uffici della
pubblica Amministrazione;

il pagamento di tutti gli agrumi ritirati nella
scorsa campagna da parte dell'AGEA (ex
AIMA);

la pronta attuazione delle norme varate per il
ripianamento delle passività delle aziende agri-
cole in crisi, ed il controllo dell'operato degli
Istituti di Credito;

la costituzione a livello regionale e provin-
ciale di una "unità di crisi" col coinvolgimento
dei rappresentanti delle Organizzazioni profes-
sionali agricole, degli Ispettorati provinciali del-
l'Agricoltura e delle Prefetture, collegata con
l'unità istituita a livello nazionale». (497)

FLERES - ACCARDO - LEONTINI
CROCE - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la riforma strutturale delle tariffe elettriche,
illustrata dal Presidente dell'Autorità per l'e-
nergia, dott. Ranci, prevede una riduzione media
del 2,8 per cento per chi consuma più energia
elettrica;

poiché la riduzione media delle tariffe, ha spie-
gato ancora il Presidente Ranci, è effetto di un
calo strutturale del 6 per cento e di un rincaro del
3,2 per cento del costo del petrolio, il taglio di tali
tariffe è certo solo per il primo bimestre, mentre
per il resto dell'anno bisognerà fare i conti con le
variazioni delle quotazioni del petrolio;

ravvisato che:

tale riforma, che prevede un abbassamento
delle tariffe elettriche a vantaggio dei commer-
cianti e delle piccole e medie imprese, va però
a discapito delle famiglie poiché abolisce le co-
siddette fasce sociali;

in tal modo si danneggiano circa 7 mila nu-
clei familiari che pur avendo bassi consumi
(fino a 225 chilowattora al mese) si vedranno
recapitare una bolletta più salata (fino a 1.800
lire in più a bimestre),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al
fine di evitare tale discriminazione a carico delle
circa 7 mila famiglie danneggiate da tale
riforma». (498)

PAGANO - LEONTINI - GRIMALDI - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

il primo caso di encefalopatia spongiforme bovina è stato individuato più di quindici anni fa in Inghilterra;

soltanto da qualche mese il problema è stato evidenziato per i numerosi casi rilevati in Europa e adesso anche in Italia;

l'aver verificato la reale situazione ha portato alla drastica riduzione nel consumo delle carni, in particolare di quelle bovine;

ciò si ripercuote sulle categorie degli allevatori e dei macellai, che hanno subito un calo nelle vendite almeno dell'85%;

è necessario intervenire per compensare tale evidente danno economico, così come accade per gli allevatori le cui produzioni sono state colpite dalla brucellosi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire anche nelle sedi nazionali e comunitarie per consentire un adeguato indennizzo per gli allevatori ed i macellai vittime degli eventi di cui in premessa, estendendo le misure compensative già previste per la brucellosi e predisponendo, con un'apposita normativa, adeguati interventi in sostegno dei titolari di macelleria». (499)

FLERES - ACCARDO - LEONTINI
BENINATI - CROCE - BASILE F.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

ai sensi dell'art. 74 del D.l.vo 31 marzo 1998 n. 112 sono definite aree ad elevato rischio di crisi ambientale quegli ambiti territoriali che sono caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, che comportino rischio per l'ambiente e la popolazione;

l'area industriale ASI che ricade nel territorio della provincia di Messina ha determinato una grave alterazione di equilibri ecologici, così da rappresentare senz'altro un danno all'ambiente ed un rischio per la popolazione residente nell'area;

il Ministro dell'ambiente ha redatto un documento dal quale si evince lo "status ambientale" e la disponibilità alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale;

considerato che:

il territorio ricadente nell'area industriale ASI della provincia di Messina presenta rilevanti problemi ambientali quali: l'inquinamento atmosferico, che appare grave a causa delle emissioni del Polo industriale; il rischio industriale per incidente rilevante, determinato dalle caratteristiche di infiammabilità e tossicità delle sostanze prodotte e lavorate; il depauperamento della falda idrica, causato dall'approvvigionamento idrico sia industriale che civile; lo smaltimento dei rifiuti industriali, in ragione degli ingenti volumi da eliminare, e il degrado paesaggistico;

solo attraverso la redazione di un Piano di risanamento sarà possibile mettere in atto tutta una serie di misure dirette a ridurre e/o eliminare i fenomeni di dissesto ambientale e di inquinamento dell'area (suolo e sottosuolo), ed attuare in maniera coordinata in primo luogo il monitoraggio dell'area, punto di partenza fondamentale per la conoscenza approfondita delle caratteristiche ambientali nei loro aspetti dinamici ed evolutivi, e poi attuare interventi di riqualificazione, recupero naturalistico e valorizzazione del territorio,

impegna il Governo della Regione

a dichiarare area ad elevato rischio di crisi ambientale il territorio ASI della provincia di Messina». (500)

SILVESTRO - SPEZIALE - BATTAGLIA
CAPODICASA - CIPRIANI - CRISAFULLI
GIANNOPOLLO - MONACO - ODDO
PIGNATARO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

sin dal 1993 è funzionante presso l'Azienda ospedaliera S. Elia un'elisuperficie abilitata al normale decollo e atterraggio degli elicotteri del Servizio sanitario di emergenza della Regione siciliana;

dal 1° luglio 1998 (giorno in cui il servizio di elisoccorso ha ricominciato ad operare dopo oltre due anni e tre mesi di fermo) tale elisuperficie non risulta più abilitata all'atterraggio notturno;

nel precedente contratto, durato dal 1993 al 1996, l'elisuperficie dell'Azienda S. Elia era invece abilitata anche al volo notturno e ha sempre operato;

già nelle settimane precedenti si è registrato il mancato funzionamento dell'elisuperficie a causa di una cattiva manutenzione delle luci perimetrali della pista;

il giorno 23 novembre 2000 fu presentata all'ARS (primo firmatario l'on.le Alessandro Pagano) un'interrogazione per conoscere i motivi della mancata manutenzione delle luci perimetrali dell'elisuperficie, che di fatto non consentivano l'atterraggio nelle ore notturne;

a seguito di tale interrogazione la società che gestisce l'elisoccorso ha provveduto negli ultimi giorni dell'anno, a proprie spese e senza che vi fosse obbligata, alla manutenzione straordinaria delle luci perimetrali facendo sì che l'impianto fosse ripristinato a norma;

nonostante tale intervento, nell'elisuperficie del S. Elia a tutt'oggi non è possibile l'atterraggio durante le ore notturne;

verificato che:

l'attivazione dell'elisuperficie in orari notturni consentirebbe agli elicotteri provenienti da Catania o da Palermo di atterrare al S. Elia, e trasportare così verso gli ospedali metropolitani i pazienti più gravi;

considerato che:

la società che gestisce l'elisoccorso a seguito di un'ispezione parlamentare compiuta il 23.12.2000 ha fatto rilevare che, nonostante le manutenzioni fatte a proprie spese, l'atterraggio degli elicotteri provenienti da Palermo o Catania durante le ore notturne non è ancora possibile, poiché il limitato spazio della pista non consente alcun atterraggio quando l'elicottero di stanza a Caltanissetta è all'interno dell'elisuperficie stessa;

tale inconveniente potrebbe essere facilmente superato ampliando l'elisuperficie di appena 30 metri quadrati, con un costo assolutamente irrisorio per l'Azienda,

impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per la sanità

ad imporre, mediante un atto d'indirizzo, all'Azienda S. Elia l'allargamento della pista, e a provvedere affinché il servizio di elisoccorso ritorni ad essere di fatto fruibile anche durante le ore notturne». (501)

PAGANO - CIMINO - FLERES - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

tutto il personale della Polizia ferroviaria della Sicilia ha regolarmente presentato entro il 30.6.2000, attraverso i propri uffici, richiesta per ottenere la detrazione imposta ed i relativi assegni familiari, compilando le relative "schede famiglia";

tali schede sono in seguito state inoltrate, per competenza, alla Prefettura di Palermo affinché la stessa provvedesse all'inserimento ed all'invio, a mezzo terminale, al CENAPS (Centro Elettronico Nazionale Polizia di Stato Ministero degli Interni);

considerato che:

per motivi imprecisati non sono pervenuti i dati completi al CENAPS;

ciò ha provocato le seguenti ripercussioni negative sugli stipendi degli operatori POLFER della Sicilia:

nei mesi di novembre e dicembre 2000, decurtazione delle relative detrazioni di imposta e parte degli assegni familiari;

nel mese di gennaio 2001 sotto la voce di conguaglio IRPEF a debito sono state decurtate indebitamente somme che vanno da un minimo di lire 700.000 ad un massimo di lire 1.300.000;

ritenuto che molte famiglie degli operatori POLFER della Sicilia, in seguito agli ammanchi gravanti in maniera indebita sugli stipendi, non sono in condizione di far fronte alle spese mensili, e tale circostanza si ripercuote negativamente sull'attività lavorativa (queste famiglie si ritrovano con appena lire 300.000 per arrivare a fine mese),

impegna il Governo della Regione

a far da tramite con il Ministero degli Interni per sanare subito la grave situazione economica che investe gli operatori POLFER della Sicilia, restituendo con urgenza le somme indebitamente loro trattenute così che gli stessi possano fronteggiare le necessità quotidiane in maniera adeguata;

a fornire il personale di modelli idonei, poiché altrimenti diviene praticamente impossibile presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2000». (502)

BENINATI - CROCE - PELLEGRINO - FLERES

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

a distanza di circa cinque anni dalla data di approvazione della legge regionale n. 18 del 1995 e della legge regionale n. 2 del 1996 regolanti le attività di commercio su aree pubbliche, non tutte le Amministrazioni comunali hanno provveduto ad adeguarsi;

tale situazione ha creato non pochi problemi agli operatori del settore, soprattutto nei rapporti con le Amministrazioni civiche nei cui territori si svolgono mercati all'aperto;

è opportuno monitorare la situazione anche al fine di evitare sospensioni di attività, com'è accaduto in alcuni comuni,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per la cooperazione,
il commercio, l'artigianato e la pesca

ad accertare la situazione ed a costituire un apposito osservatorio sull'applicazione della legge regionale n. 18 del 1995 e della legge regionale n. 2 del 1996 da parte delle Amministrazioni comunali, avvalendosi della collaborazione delle associazioni di categoria». (503)

FLERES - PAGANO - ACCARDO - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che l'allarme per i casi di encefalopatia spongiforme bovina sta modificando il sistema di mercato delle carni rosse;

considerato che la mancanza di informazione ha portato ad una emergenza nella filiera alimentare con la drastica riduzione del consumo delle carni bovine;

osservato che le organizzazioni di categoria hanno registrato una riduzione delle vendite che si aggira attorno all'85 per cento;

visto che per altre emergenze che hanno riguardato il settore della produzione e della commercializzazione della carne bovina, sono state intraprese una serie di iniziative per ridurre i conseguenti danni economici,

impegna il Governo della Regione

a trovare le idonee soluzioni per aumentare l'informazione sull'utilizzo delle carni bovine e sul rischio legato alla B.S.E.;

a verificare le condizioni per predisporre un piano di interventi finanziari in grado di andare incontro alle esigenze dell'intero settore, raccordandosi con il Governo nazionale e l'Unione Europea». (504)

ODDO - ZANNA - GIANNOPOLLO
ZAGO - CAPODICASA - MONACO
VILLARI - SILVESTRO - SPEZIALE
CIPRIANI - VELLA - FORGIONE
PAPANIA - ZANGARA - ORTISI - MELE

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 496 "Iniziativa per la riduzione del costo dei collegamenti aerei da e per la Sicilia", degli onorevoli Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

visto che il comma 2 dell'art. 135 della legge finanziaria per l'anno 2001, ai fini dell'adozione dei provvedimenti per la continuità territoriale della Sicilia, prevede che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge il Presidente della Regione deve indire una conferenza di servizi;

stabilito che:

tale conferenza dovrebbe definire gli oneri del servizio pubblico da imporre relativamente ai

servizi aerei di linea, in relazione a: tipologie e livelli tariffari, beneficiari di agevolazioni, numero dei voli, tipologie degli aeromobili e capacità dell'offerta;

l'entità del cofinanziamento regionale alle agevolazioni non potrà essere inferiore al 50% del contributo statale;

considerata l'urgenza di definire l'entità dei bisogni finanziari della Regione in vista della presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2001;

tenuto conto della necessità d'intervenire quanto prima possibile per l'attivazione delle misure necessarie a ridurre i costi dei trasporti da e per la Sicilia,

impegna il Governo della Regione

a dare pronta esecuzione al dettato del comma 2 dell'art. 135 della legge finanziaria per l'anno 2001». (496)

SPEZIALE - BATTAGLIA - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, avverto che la mozione testè letta sarà demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860-876 - 1085/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, per assenza del Governo sospendo la seduta avvertendo che la stessa riprenderà alle ore 11.30, e comunque solo se il Governo sarà presente.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.17,
è ripresa alle ore 12.00)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, perdurando l'assenza del Governo, sospendo ulteriormente la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 12.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.01,
è ripresa alle ore 12.35)*

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito di una serie di approfondimenti di carattere politico intercorsi con alcuni Presidenti di gruppi parlamentari, ancora in fase di svolgimento, relativi al disegno di legge di riforma elettorale, si ritiene che si possa aprire uno spiraglio per una possibile intesa.

Chiedo pertanto alla Presidenza dell'Assemblea, al Governo ed all'Aula di proseguire i lavori nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che per incontri di carattere istituzionale i lavori non potrebbero riprendere prima delle ore 18.30 e che, pertanto, la seduta dovrebbe concludersi alle ore 23.30.

Non sorgendo osservazioni, con le predette precisazioni pongo in votazione la richiesta di sospensione della seduta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.45,
è ripresa alle ore 18.40)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula del Governo, sospendo ulteriormente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.43,
è ripresa alle ore 20.20)*

La seduta è ripresa.

Sulla comunicazione pervenuta da parte del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta riprende in ritardo in quanto, così come comunicato ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente della Regione ha fatto pervenire al Presidente dell'Assemblea una lettera nella quale è riportato il parere richiesto al professor Caianiello, Presidente della Corte Costituzionale, in tema di indizione di comizi elettorali.

Ne do lettura:

«Illustre Presidente, ho preso atto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito parlamentare nell'ambito dell'Assemblea regionale siciliana in merito alle problematiche relative all'indizione delle prossime elezioni regionali ed all'approvazione della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, recante "Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano".

La particolare delicatezza e novità delle questioni emerse e le profonde refluenze che le relative iniziative e determinazioni assumeranno nel quadro della vita politica ed amministrativa della Regione siciliana hanno indotto lo scrivente a valutare l'opportunità di acquisire sul tema l'autorevole avviso del Professore Avvocato Vincenzo Caianiello, Presidente Emerito della Corte Costituzionale e Professore ordinario di diritto amministrativo e di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università "Luiss" di Roma.

Le trasmetto, pertanto, il parere reso dal Professore Caianiello al quale, per la limitata parte che riguarda la mia competenza, ritengo ci si debba adeguare.

Valuterà la S.V. Onorevole l'opportunità di dare diffusione agli onorevoli deputati regionali del suddetto parere affinché l'Assemblea, nell'esercizio della sua sovranità, possa assumere le determinazioni che riterrà più opportune».

Non leggo il testo completo del parere, lasciandolo a disposizione di tutti i deputati, che ne volessero prendere visione, presso la Segreteria generale dell'ARS.

Il quesito riguarda la possibilità dell'indizione dei comizi elettorali con il conseguenziale spostamento della data delle elezioni a ottobre o a novembre.

Il Professore Caianiello così conclude il parere:

«A sommosso avviso di chi scrive, una soluzione del genere è da ritenersi difficilmente condivisibile, lasciando profondamente perplessi l'idea che il decreto di indizione delle elezioni per il 24 giugno possa essere in realtà emanato proprio per perseguire una finalità contraria a quella desumibile dal suo testuale contenuto: cioè non la coerente finalità di far celebrare le elezioni alla data stabilita nel testo, bensì quella opposta di porre in essere il presupposto per non far celebrare le elezioni nella data stabilita, consentendone il rinvio *ex lege* di 120 giorni e disporre così di un tempo sufficiente per approvare le leggi regionali di recepimento delle modifiche.

Sempre ad avviso di chi scrive, in questo modo risulterebbe palese che il decreto presidenziale di indizione delle nuove elezioni tenda in realtà ad una finalità diversa da quella tipica, esponendolo agevolmente alla censura di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento, con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne in varie sedi della giurisdizione.

Pertanto, il fatto che, in contrasto con la prassi normalmente seguita anche altrove, il decreto di indizione delle elezioni, per raggiungere lo scopo che in modo distorto si prefigge (prolungamento della legislatura per 120 giorni), debba essere emanato con lo spropositato anticipo di ben quattro mesi dalla data del loro svolgimento, costituirebbe indubbio ulteriore sintomo di quello sviamento».

Onorevoli colleghi, il parere nel suo testo integrale, ripeto, è a disposizione di tutti i deputati che ne volessero fare richiesta ed è deposi-

tato presso la Segreteria generale dell'Assemblea.

A seguito di quanto comunicato, considerato che il Governo è presente, e che sulla vicenda si è sviluppato un dibattito politico, credo che ci sia la necessità di una rapida ricognizione delle opinioni dei Capigruppo presenti, in quanto dobbiamo adottare una decisione.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, è difficile intervenire in un'Aula deserta con parlamentari che, più che assolvere alla funzione loro delegata dai cittadini, eseguono spesso ordini che vengono dall'esterno e sono al servizio di progetti poco chiari, è difficile!

Abbiamo assistito ad un'evoluzione del percorso legislativo e parlamentare che, nella mia valutazione, è forse una delle pagine peggiori della storia di questo Parlamento. Si procede per dispacci e fax che determinano i ritmi di questa Assemblea; si assiste ad interi Gruppi parlamentari allo sbando che oggi prendono una posizione, domani la cambiano perché intervengono le valutazioni dei leader politici nazionali e regionali, dei tecnici, anche di altissima qualità.

Io non entro nel merito del parere espresso dal professore Caianiello – sono arrivato in ritardo, credo ne sia stata data lettura – so per certo, e lo sappiamo tutti – in quanto queste cose ce le siamo dette più volte in questi mesi di travaglio, in cui abbiamo tentato di fare sintesi, in cui abbiamo tentato di ragionare di termini di scadenze –, dicevo, sappiamo tutti che il legislatore nazionale ha intercettato pesantemente la nostra autonomia e che il percorso legislativo, che pure ci è stato prescritto dalla legge costituzionale, è privo di efficacia dal punto di vista della possibilità di dare per tempo una legge elettorale alla Regione siciliana.

È stato detto da autorevolissimi esponenti di questa maggioranza strana, certamente non unita, che poi si ricompatta per ordini superiori, che la legge elettorale regionale, ammesso che si faccia, non potrebbe entrare in vigore se non dopo il 9 maggio. Di fronte a questa constata-

zione, non avevamo altra via se non quella di porre al massimo livello la questione della nostra autonomia e della nostra dignità.

Al posto del Presidente della Regione, prescindendo dai pareri di autorevolissimi professori, io – non ho mai fatto il Presidente della Regione, né credo potrò mai aspirare a simili alti incarichi – mi sarei assunto la grande responsabilità di fare scelte coraggiose in grado di difendere questo Parlamento e di consentirgli di approvare una legge utile, da prendere a riferimento per la prossima consultazione elettorale.

L'indizione dei comizi prima del 16 febbraio poteva tranquillamente essere presentata, e doveva essere presentata. Ma quali conseguenze penali! Io mi rifiuto di credere che un giudice possa prendere in seria considerazione il comportamento di un Presidente della Regione che, motivando la sua scelta, afferma perentoriamente l'autonomia dello Statuto al fine di consentire al libero Parlamento della Sicilia autonoma di approvare una legge che sia presa a riferimento per le prossime consultazioni elettorali.

Onorevole Leanza, ho grande stima di lei, e la mantengo, però lei ha avuto paura di assumersi le sue responsabilità. I siciliani hanno capito perfettamente a che cosa mirava la richiesta, contrariamente alle volgarità, alle deduzioni di qualche parlamentare raffinato secondo cui questa "operazioncella" sarebbe stata intercettata dall'opinione pubblica. Ma quando mai! La verità è che qualcuno qui ha lavorato perché nel libero Parlamento della prossima legislatura ci siano diciotto deputati di nomina, amici dei capi di partito; coloro i quali sono ai vertici di partito hanno bisogno di regole elettorali immorali per piazzare i propri parenti, i propri amici e quelli che fanno l'anticamera, servendo non un progetto, ma pruriti spesso non nobili.

L'operazione che sta passando nel nostro Parlamento – non tanto libero perché abbiamo dimostrato di non essere un Parlamento libero – è questa, Presidente, secondo la mia valutazione! Sta passando un modello di regole che, nei fatti, espropria i siciliani del diritto di eleggere liberamente tutti e novanta i deputati di questo Parlamento.

Si dice, da parte dei raffinati analisti che hanno preso la parola, dimenticando che ave-

vano taciuto per tanto tempo su questa legge, che avremmo messo in difficoltà il Governo, creando un ingorgo istituzionale. L'approvazione della legge non seguita dal decreto di convocazione dei comizi elettorali avrebbe avuto un significato di turbativa degli equilibri, in quanto certamente questo Governo al nove maggio avrebbe avuto la difficoltà del riferimento. Sarebbe stato un contesto precario, avremmo dovuto porre la questione al presidente della Repubblica, non basta una consulenza.

Chiedo al Presidente della Regione se non sia il caso di andare in delegazione a Roma, dal presidente Ciampi, a dire che una legge costituzionale ci ha indicato un percorso e che noi siamo obiettivamente impediti perché quel percorso è inagibile; a dire che il Presidente Leanza ha paura di assumersi responsabilità che potrebbero sbloccare un percorso e consentire ai cittadini siciliani di votare con le nuove regole.

Il "*Tatarellum*", secondo la legge costituzionale, entra in vigore solo in assenza di attività legislativa del Parlamento. Ed io chiedo: visto che il percorso che abbiamo approfondito non ci avrebbe consentito comunque di risolvere il problema, quella norma transitoria che norma transitoria è? In quale contesto avremmo potuto non votare col "*Tatarellum*", visto che il percorso che ancora è a nostra disposizione e che noi possiamo ancora attivare, ci viene inibito?

Siamo impotenti, non abbiamo altra via, perché così ci hanno spiegato: votare così, accettando i 18 deputati della "riserva indiana", i 18 amici degli amici che, prescindendo dal consenso, devono rappresentare il popolo!

C'è, infatti, qualcuno di questi parlamentari amici che, a conti fatti, deve essere piazzato nel "listino". Ma i siciliani devono sapere che l'operazione è più volgare di quanto loro pensino. Altro che dissertazioni giuridiche dei noti avvocati delle province siciliane, che sono arrivati qui col voto del popolo, che sostengono, ritengono, valutano, ipotizzano turbamenti al percorso di indizione dei comizi!

Non è così, il quesito è come sia possibile rispondere al "prurito" e alle esigenze inderogabili, incompressibili, che i potenti hanno, per cui non possono cedere a mediazioni volgari. Hanno bisogno di affermare un principio: co-

mandano loro! E allora, come si fa a garantire a coloro che non riusciranno ad essere imbarcati nelle operazioni elettorali nazionali in qualche collegio e che non troveranno spazio nel proporzionale – e sono parecchi i colleghi che hanno problemi! – gli spazi vitali per continuare a fare i parlamentari e a rappresentare il popolo?

È facile. È sufficiente mantenere regole elettorali che consentano la rappresentanza a prescindere dal voto: l'operazione è semplicemente questa.

Presidente Leanza, io non mi rassegnò all'idea che questo Parlamento non abbia altra via se non quella dell'accettazione passiva del "*Tatarellum*", perché pare di comprendere che non ci sia altra via: l'indizione dei comizi adesso per fare scattare l'emendamento Schifani non è possibile perché ci dicono che ci sarebbero conseguenze penali; non è sufficiente approvare la legge di riforma elettorale in quanto, se quest'ultima non entra in vigore, scatta il "*tatarellum*". Quindi, non potremo votare con la nuova legge.

Dunque, per evitare ingorghi e confusioni, noi che siamo amanti della chiarezza e ci battiamo per la trasparenza dei percorsi e vogliamo passare alla storia per essere stati onesti, chiari e limpidi, vorremmo che domani si dicesse dei novanta parlamentari di questo libero Parlamento che hanno condotto una grande battaglia a tutela del Parlamento stesso e dei siciliani. Premesso tutto ciò, perché nel prossimo Parlamento ci dovrebbe essere bisogno di diciotto parlamentari a "servizio", da manovrare? E chi mi dice che qualcuno non possa diventare parlamentare perché va dal capopartito e gli chiede – un po' all'americana – di essere messo nel "listino"?

Mi si dice che ciò già avviene nelle altre regioni.

Ma scusate, come nasce il "*tatarellum*"? Basta andare a leggere i resoconti stenografici di quella vicenda. Il "*tatarellum*" nasce come compromesso, doveva essere una legge provvisoria. Non citatemi l'argomento forte, quello di qualche arguto e raffinato analista che sostiene: ma se si vota così nelle altre regioni perché mai non si dovrebbe votare così anche in Sicilia? È un argomento forte, anche dal punto di vista della razionalità, della forza giuridica, è una

cosa seria! È un argomento fortissimo: dato che si vota così nelle altre regioni, perché questa corsa, perché questo affanno? Cosa succede se votiamo col "*tatarellum*"? Poi il nuovo Parlamento deciderà con calma.

Ma scusate, voi pensate che il "*tatarellum*" sia immorale perché l'abbiamo scoperto noi in Sicilia? Voi pensate che le altre regioni, che per ora non si sono poste il problema o comunque lo accettano, debbano essere prese a riferimento perché hanno adottato il "*tatarellum*"? Ma la nostra specificità, la nostra autonomia non può giocarsi anche con valutazioni critiche rispetto a strumenti immorali, quale oggettivamente è il "*tatarellum*"?

Abbiamo tentato di studiare, con un travaglio complicato, uno strumento che tuttavia ci consentisse di capire come sarebbe stato possibile, pur rispettando i piccoli schieramenti e rispettando il diritto delle province di essere rappresentate, fare una legge seria, più seria del "*tatarellum*".

Bene, nonostante questi sforzi, nonostante il maxiemendamento, nonostante in certi passaggi abbia avuto la sensazione che il Governo volesse intestarsi questo alto processo riformatore...

Per inciso, vorrei capire: se il Governo ha avuto sempre la netta sensazione dell'impossibilità di indire i comizi prima del 16 di febbraio perché mai abbiamo insistito? Perché mai abbiamo lavorato nella commissione prima e poi in quest'altra commissione allargata? Perché mai i partiti di maggioranza che sostengono questo Governo prima erano contrari e poi hanno taciuto? Hanno delegato, hanno partecipato, hanno condiviso, a seguito di ordini – non so se trasmessi per fax, per telefono o a seguito di incontri personali – hanno addirittura incominciato ad alzare il tiro perché volevano "più uno, più due, più sei, più otto", da dieci a diciotto. Diciotto deputati non li avrebbero presi con il "*tatarellum*", però, secondo l'ipotesi circolata oggi nei corridoi del Palazzo, se il premio di maggioranza anziché di dieci lo avessero fatto di diciotto, convinti di vincere, li avrebbero presi... E così si potrebbe continuare.

Poi è arrivata questa novità, non sorprendente, perché abbiamo capito che l'onorevole Fini ha inviato il fax, in quanto evidentemente

Forza Italia è intervenuta in modo pesante. Insomma, sarebbe stato inconcepibile affrontare la prossima verifica elettorale in condizioni di rottura così evidente; non sarebbe stato un passaggio facile da gestire nelle piazze; praticamente la destra del centrodestra della Casa delle Libertà ne sarebbe uscita frammentata.

E allora, come si esce da questo tunnel? Mortifichiamo il Parlamento siciliano; trasmettiamo qualche ordine; e quest'ordine è stato trasmesso, tanto è vero che ho incontrato parlamentari che mi hanno confessato il loro disagio e non sanno che fare. Non possiamo più muoverci, l'autonomia congelata, la libertà bloccata per fax e per telefono, ordini perentori. D'altra parte, debbo dire che in Alleanza Nazionale questo non è un fatto nuovo. L'onorevole Lo Porto in prima battuta aveva detto tutta la verità, niente altro che la verità, soltanto la verità. Ed è emersa la sua verità quando, inizialmente, rispondendo ad una mia osservazione, ripresa da non so da quale quotidiano, disse: "state attenti perché vi saltano i collegi".

Ricordo ancora la dichiarazione dell'onorevole Lo Porto, è chiaro che poi alla fine di questo percorso è prevalsa l'operazione Lo Porto, nel senso che, per ordine di scuderia, tutti a casa, non si fa la legge, si vota con il *tatarellum*. Ora dovremmo prendere atto che la comunicazione del presidente Leanza archivia il tutto.

Ribadisco, presidente Leanza, che, nella mia valutazione, questa passerebbe alla storia come una scelta "ignobile". Il termine non vuol essere offensivo nei confronti di alcuno, parlo della scelta in sé relativamente al ruolo del Parlamento. È una scelta che uccide il Parlamento siciliano. Faccio il parlamentare da una legislatura, in cui abbiamo fatto sforzi, vi sono stati momenti di sintesi seria in questi quattro anni, vi sono stati travagli, si sono succeduti i governi; i percorsi legislativi sono stati caratterizzati da tensioni ideali, anche forti – perché non dirlo? – e questo sarebbe stato il passaggio dei passaggi, una riforma elettorale in grado di restituire a migliaia e migliaia di siciliani il gusto della politica.

Parliamo tanto di astensionismo di massa, di crisi del rapporto tra il Palazzo e la gente. Ma, in fondo, decidendo oggi – se dovessimo decidere – di rinviare solo di qualche mese l'ele-

zione di un Parlamento che durerà cinque anni, che cosa staremmo facendo? Si tratta soltanto di una pausa di riflessione.

Noi ci stiamo un po' esasperando. Qualcuno dei colleghi forse pensa che io esageri. Ma l'abbiamo capito. In questi tre, quattro mesi di fermo tecnico del Parlamento si stabilisce un principio: il prossimo Parlamento siciliano si eleggerà per 72 unità con il proporzionale e per 18 unità con le scelte verticistiche degli apparati di partito che, ripeto, confezioneranno nei laboratori della politica, nei Palazzi, nei tunnel o nelle caverne, ben 18 deputati di questo Parlamento!

Onorevole Presidente della Regione, le rivolgo un appello: si consulti, verifichi. Le chiedo uno sforzo. E a lei, onorevole presidente dell'Assemblea, che ha diretto i lavori consentendo a tutti di sviluppare fino in fondo il proprio punto di vista (in questa sessione parlamentare ho visto sempre garantito il mio diritto di parlare, ho potuto sempre esprimere il mio punto di vista e lo sto facendo anche in questo momento) rivolgo un appello: non è possibile sottoporre, con apposita delegazione, il problema al Presidente della Repubblica, circa un approfondimento della condizione di oggettiva impossibilità, stando al percorso legislativo indicato dalla legge costituzionale, di rendere operativa una legge regionale di riforma elettorale in grado di regolamentare la prossima verifica elettorale?

Debbo dire, onorevole Presidente della Regione, che ho sperato fino all'ultimo in un atto di estremo coraggio, non di responsabilità, perché lei ha fatto la sua scelta con responsabilità, ma secondo me, lei in questo momento, prescindendo dal parere del professor Caianiello, non ha avuto il coraggio necessario.

Allora a questo punto dico: è possibile individuare un percorso che consenta ad una delegazione, al massimo livello, di tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Parlamento siciliano di porre la questione per verificare se sia corretto che con legge costituzionale si stabilisca di imperio che si cambi la legge elettorale? Perché questo è successo: non è vero che la legge elettorale in Sicilia non si sta cambiando, l'hanno cambiata a Roma! Non è indifferente quello che sta succedendo! Noi stiamo subendo

un percorso secondo cui la legge elettorale (e in materia elettorale la Sicilia ha potestà primaria), nei fatti l'ha varata il Parlamento italiano.

Riteniamo che questa scelta possa passare sulle nostre teste? Siamo tutti convinti – rivolgo un appello a tutti i parlamentari, anche a quelli che per ora ricevono “ordini di scuderia” – che davvero, su questa vicenda, si possa archiviare così il compito e la funzione del Parlamento? È un atto di estrema gravità, e faccio appello al senso di responsabilità di tutti.

Spero che, grazie all'intervento del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Regione – e io ripropongo di inviare una delegazione dal presidente Ciampi – non decidiamo di farci archiviare come Istituzione!

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento breve e credo che il numero dei colleghi parlamentari presenti in Aula e la delusione scritta nel volto di ognuno di noi parli più di ogni possibile intervento e di ogni fiume di parole; tra l'altro, condivido per intero le cose dette poc'anzi dall'onorevole Aulicino.

Credo che noi non si stia scrivendo una bella pagina nella storia della nostra autonomia. E, purtroppo, non la sta scrivendo il Parlamento questa triste pagina, bensì quei partiti che, a parole, sono federalisti ma, di fatto, non riconoscono il diritto all'autodeterminazione, non di un consiglio regionale che con la nuova legge dovrà riscrivere il proprio statuto, ma di un Parlamento che ha il proprio statuto da cinquant'anni e che ora per una volontà politica viene mortificato nella sua dignità.

Questo lo diciamo senza enfasi e senza volontà recriminatoria nei confronti di alcuno. Certo, vedo i banchi di Alleanza Nazionale vuoti, tranne alcune presenze, ed è giusto che sia così perché da quei banchi si è lavorato in queste settimane, in questi mesi per costruire un accordo politico che rispettasse la dignità del nostro Parlamento. Ognuno ha rinunciato a qualcosa in queste settimane: un partito come il mio, affezionato al recupero dei resti regionali,

perché vitali per la propria esistenza, ha messo in discussione un principio quasi indiscutibile per giungere ad una mediazione, ad un accordo con gli altri partiti che ponevano l'esigenza dell'equilibrio tra la rappresentanza territoriale e quella istituzionale.

Io, come l'onorevole Aulicino, non credo che il “*tatarellum*” sia immorale. È una legge che non è buona per la Sicilia, è stata buona per altre regioni dove in parte ha funzionato e in parte no. Ma comunque è una legge fatta dal Parlamento nazionale, non è fatta dal Parlamento siciliano e noi abbiamo lavorato per dotarci e per dotare la Sicilia di una propria legge.

Onorevole Presidente della Regione, non basta un parere amministrativo per piegare la volontà di un parlamento, anche il più autorevole. E io sfido qualunque presidente o ex presidente della Corte costituzionale a dichiarare che un deputato, un parlamento, nell'esercizio delle proprie funzioni, può rischiare qualcosa perché vota o firma un ordine del giorno e dà un indirizzo al governo; sfido qualunque presidente o ex presidente della Corte costituzionale! Finché siamo deputati così è, nelle funzioni che la Costituzione ha indicato per questo ruolo. Del resto, abbiamo visto che nell'ultima fase le vicende della legge elettorale si sono caricate di altro significato politico: è entrato in ballo l'equilibrio del quadro politico regionale.

Onorevole Vicari, lei ha combattuto con tanta passione per dotare la prima legge elettorale di un equilibrio riconosciuto della rappresentanza dei sessi, ma il mantenimento di una formula di governo – ne prenda atto anche lei – e della maggioranza, di cui lei fa parte, e del Governo che sostiene è molto più importante, per il suo partito e per Alleanza Nazionale, dell'equilibrio dei sessi. Me lo consenta. Così come il mantenimento di questo Governo e di questo quadro politico – ci viene comunicato per fax dall'onorevole Fini – è più importante dell'autonomia del Parlamento siciliano. L'onorevole Virzi, con la sua solita ironia – e voi sapete quanto io politicamente e culturalmente sia distante da lui – ha fatto una battuta molto simpatica. Ha detto “siamo partiti dal credere, obbedire e combattere e siamo finiti solo al credere e all'obbedire”. Perché combattere non gli viene più rico-

nosciuto dai vertici del loro partito. È una battuta amara e io la riconosco all'onorevole Virzi; ma anche l'onorevole Fini, tanto prono ai *diktat* che vengono dall'onorevole Bossi e dalle spinte federaliste del Nord, rispetto alle quali non ha detto un solo no in questi anni per mantenere le ragioni di una alleanza che può portarlo al potere, ha trovato però un'arroganza direttamente proporzionale alla subalternità a Bossi solo nei confronti dell'autonomia e della dignità del Parlamento siciliano ed anche dei propri parlamentari e del proprio Gruppo politico.

Ho ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Stancanelli e va a suo merito, sì, perché io riconosco ancora il valore e la funzione dei partiti. Quell'"obbedisco!" – dichiarato al TG3 – "siamo militanti di un Partito e ne accettiamo le decisioni". Ma i partiti, nel momento in cui si va verso una riforma federalista dello Stato, dovrebbero riformare se stessi, per rendere credibile anche la volontà di riforma che essi esprimono con una nuova legislazione ed una nuova forma costituzionale in questo Paese.

Invece, la vecchia cultura centralista di quel partito – e sappiamo quanto sia centralista – oggi ha posto fine alla possibilità di dotarci di una nuova legge elettorale.

È più grave addirittura della posizione dell'onorevole Miccichè, perché questi – che sappiamo serve altri "padroni" – è il segretario regionale del suo partito; l'onorevole Fini no, è il presidente nazionale di quel partito!

Prendiamo atto, quindi, amaramente, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, che per una volontà, estranea a questo Parlamento, di due partiti importanti, come Forza Italia e Alleanza Nazionale, si chiude il capitolo della legge elettorale regionale.

Il Governo poteva fare di più? Finora il Governo aveva sempre dichiarato, all'atto di nascita, che la legge elettorale avrebbe dovuto farla l'Aula, con un accordo tra i partiti, al di là delle maggioranze e delle minoranze.

Prendiamo atto, alla fine, che così non è stato! Le ragioni del Governo sono prevalse su quelle del Parlamento, Le ragioni del mantenimento del quadro politico, onorevole Aulicino, del quale anche lei fa parte, sono prevalse su quelle del Parlamento. Alla fine, il Governo non è stato

neutrale perché, quando ha presentato qui come una minaccia il parere dell'ex presidente della Corte Costituzionale, Caianiello, di fatto, ha scelto la strada di una non neutralità, peraltro più che discutibile.

A noi oggi tocca soltanto prendere atto di questa volontà politica, prendere atto di questa ferita grave aperta nella dignità dell'autonomia siciliana, prendere atto che una volontà politica esterna a questo Parlamento ne ha offuscato le ragioni, ne ha appannato la funzione, ne ha mortificato la dignità.

Non è una bella pagina, né per questa Assemblea, né per la Sicilia, né per le forze politiche che in questo Parlamento esistono e si esprimono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, appena iniziata la seduta d'Aula il Gruppo parlamentare DS, assieme ad altri parlamentari, proprio nel momento in cui lei leggeva il parere del professor Caianiello, ha abbandonato l'Aula. Non lo faceva per un atteggiamento irrispettoso nei suoi confronti, ma perché pensavamo e pensiamo che la lettura in Aula di un parere amministrativo, seppure espresso da un autorevolissimo costituzionalista, costituisca un precedente pericoloso per un Parlamento che si deve orientare sulla base del proprio dibattito, a livello delle proprie conoscenze e che – come tutti sappiamo – nell'esprimere le proprie opinioni e il proprio voto, non è sindacabile.

C'è stato, quindi, un tentativo di utilizzare il parere di un amministrativista per condizionare l'orientamento del Parlamento.

Il professore Caianiello, persona rispettabilissima, signor Presidente dell'Assemblea, altro non è che un semplice costituzionalista a cui si è rivolto il Presidente della Regione, il quale, tra l'altro, spesso e volentieri, richiamandosi ai quesiti posti, parla di "ermetica e scarsa rappresentazione", e pone il dubbio rispetto alle risposte.

È possibile, onorevole Presidente della Regione, che l'Assemblea regionale siciliana debba essere condizionata nelle proprie decisioni dall'orientamento espresso da un costitu-

zionalista? Noi riteniamo che questo costituisca in sé un abbassamento del livello dell'autonomia, un condizionamento del Parlamento, e che stiamo contribuendo, nostro malgrado, a scrivere una delle pagine più nere dell'autonomia regionale.

Esso costituisce un'offesa, non solo al singolo deputato, ma ai principi costituzionali che sono a tutela della funzione del parlamentare, il quale non può essere, come tutti sanno, sindacabile per i giudizi e per le opinioni espresse e per i voti dati. Quindi, costituisce di per sé una limitazione della funzione e delle prerogative del Parlamento, e questo è un fatto in sé negativo, un elemento che ci preoccupa e non poco.

Ci preoccupa non solo perché costituisce un precedente rispetto alla legge elettorale, ma anche perché costituisce un precedente nella pratica democratica di questo Parlamento.

Ci saremmo aspettati, signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione, rispetto al contenuto della legge, ben altri orientamenti. Avremmo voluto, cioè, evitare in tutti i modi che il Parlamento regionale si piegasse alla volontà di alcuni potenti della Sicilia e del Paese i quali pensano di bloccare, piegandolo, il dibattito parlamentare.

L'onorevole Aulicino ha fatto un buon intervento, ma non è soltanto attraverso gli interventi ricchi ed argomentati che si può bloccare questo processo di degrado della funzione stessa del Parlamento! Bisogna assumere logiche conseguenze, onorevole Aulicino. Di questo Governo e di questa maggioranza la sua componente fa parte, e ci vuole un atto di dignità a difesa del Parlamento, ove il Governo dovesse continuare ad avere tale atteggiamento.

AULICINO. Rifletteremo su questo.

SPEZIALE. Oggi si è consumato un passaggio pericoloso: si era ritenuto che, nell'ambito della propria autonomia, le forze politiche potessero lavorare all'interno di questo Parlamento. Si è svolto un lavoro, sono state espresse opinioni diverse e solo quando su un testo parlamentare era stato raggiunto l'orientamento della stragrande maggioranza dei parlamentari, in quel momento è intervenuto un *diktat* che ha

impedito, per la prima volta nella storia del Paese, attraverso un intervento esterno, l'attività legislativa sulle materie che riguardano le regole.

Ciò è stato definito un atto ignobile. Io non so come definirlo. So perfettamente che questo reca un'offesa senza precedenti, nella storia dell'autonomia dell'Assemblea regionale, alla dignità del Parlamento, alle sue prerogative. Se qualcun altro avesse pensato di usare, anche lontanamente, lo stesso tono usato in questi giorni da dirigenti politici di primo piano, da Micciché a Lo Porto, e in ultimo a Fini, tutti avremmo gridato (se fossero appartenuti ad altra parte politica) al fatto che bisognava difendere l'autonomia dell'istituto regionale. Invece, ci si è piegati a questa logica, alla quale noi vogliamo sottrarci e ci auguriamo che il dibattito del Parlamento sottolinei questa necessità, ed anche che il Presidente della Regione tenga conto delle considerazioni che saranno espresse dal dibattito parlamentare.

Qual è, infine, la questione?

La questione riguarda la norma costituzionale, che - lo voglio ricordare - è stata frutto di una volontà espressa dalla stragrande maggioranza di questo Parlamento. Nella fase del dibattito sull'elezione diretta del Presidente della Regione noi abbiamo sollevato un problema fondamentale: quello di stabilire la natura patiziosa del nostro rapporto con lo Stato e, in funzione di ciò, abbiamo fatto la legge voto. Un percorso condiviso da tutti i parlamentari.

Dopodiché il Parlamento nazionale, senza tenere conto dell'orientamento del Parlamento regionale, ha introdotto una norma, la cosiddetta norma "transitoria", che prevedeva che si votasse in Sicilia attraverso il meccanismo vigente per le elezioni nelle altre regioni a statuto ordinario, cioè il cosiddetto "*tatarellum*".

Quella norma costituzionale, come tutti sanno, venne pubblicata; e lì c'è una prima responsabilità che non so se sia frutto di un incidente casuale o se, invece, a questo punto, non sia frutto di un disegno lesivo dell'autonomia regionale. Mi riferisco al voto, differenziato, espresso da parte del Polo, alla Camera ed al Senato.

Nessuno, infatti, fa caso a questo elemento: se il Polo in tutte e due i rami del Parlamento

avesse espresso la maggioranza dei due terzi, consentendo così l'entrata in vigore della legge costituzionale, avremmo avuto tutto il tempo necessario – perché non sarebbero trascorsi inutilmente tre mesi – per potere legiferare in materia elettorale.

La prima domanda è: il voto differenziato al Senato ed alla Camera era frutto di una casualità o era invece il tentativo di limitare i poteri dell'Assemblea regionale siciliana in materia di regole e di legge elettorale?

Adesso sembrerebbe che questo giallo venga dispiegato. Tutto è più chiaro visto che lo scopo è quello di impedire che ci dotiamo di una legge elettorale.

E poi attorno a questo tutte le questioni che sono state sollevate: le interpretazioni di norme, se la norma dovesse essere interpretata in un modo o in un altro.

Onorevole Presidente della Regione, le voglio ricordare che soltanto un vincolo la lega, o meglio la vincola: gli orientamenti espressi e il rapporto fiduciario con il Parlamento. Se tale vincolo si interrompesse verrebbe meno il rapporto fiduciario.

Lei è pur sempre un presidente della Regione eletto da questo Parlamento. È l'orientamento del Parlamento che deve condizionare gli orientamenti dell'Esecutivo e del Governo in materia elettorale, più che gli orientamenti di una maggioranza, o di una parte, seppure importante, della maggioranza, come può essere il gruppo parlamentare di Forza Italia. La stella polare dell'orientamento del Governo dev'essere invece l'orientamento del Parlamento, della stragrande maggioranza dei rappresentanti del popolo.

Abbiamo assistito in questi giorni ad un fatto vergognoso: attraverso i comunicati stampa si è bloccato il percorso di approvazione di una norma e di una legge. Non attraverso l'orientamento espresso dal professor Caianiello, quindi, ma attraverso l'orientamento politico espresso dai potenti della politica, i quali vogliono il “*tartarellum*” per ragioni opposte a quelle dichiarate.

E le ragioni sono: il controllo delle liste, la lista bloccata, la possibilità che le oligarchie dei partiti esercitino un controllo sul libero percorso democratico, la possibilità che nelle liste bloc-

cate siano inseriti ed eletti diciotto parlamentari – che, nella fattispecie, signor Presidente della Regione, costituirebbero il gruppo di maggioranza del Parlamento – sottratti al giudizio elettorale, senza passare dal giudizio del singolo elettore.

Onorevole Presidente della Regione, lei proviene da una cultura analoga alla mia, lei ha qualche anno più di me, ma io sono stato abituato alla pratica democratica da ragazzo. Sono arrivato ai banchi del Parlamento attraverso diversi passaggi: sono stato eletto rappresentante del consiglio di classe, ma eletto; rappresentante del consiglio di istituto, ma eletto; poi in fabbrica, delegato di reparto, ma eletto; poi consigliere comunale, eletto; poi amministratore, eletto; e poi deputato, eletto!

Ciò mi ha permesso di avere un rapporto costante con gli elettori, di sentirne i bisogni, di rappresentarli, insomma di veicolare un rapporto democratico. Che senso ha introdurre dentro il Parlamento diciotto parlamentari che vengono invece, di fatto, nominati da alcuni che, a loro volta, vengono nominati? Infatti, mi hanno spiegato stasera che, nel caso di Alleanza Nazionale, l'onorevole Lo Porto non è stato mai eletto coordinatore ma viene nominato da Fini, il quale, a sua volta, nominerebbe un certo numero di propri rappresentanti nel listino, ed in tal modo, di nomina in nomina, si vengono alterando i principi di rappresentazione democratica. Ecco perché è pericolosa la Destra, consentitemelo!

ALFANO. Voi nominate anche gli eurodeputati.

SPEZIALE. Il pericolo della Destra sta tutto qui, nella concezione che ha della democrazia. Ecco perché è pericolosa, per il fatto che ci può essere un *diktat* e nessuno si ribella. Io voglio citare una circostanza che riguarda la mia presenza in quest'Aula. Quando si fece il governo Campione, segretario regionale del mio partito era l'onorevole Capodicasa. Ci dissero “Il governo Campione non s'ha da fare”; noi abbiamo detto “no”, in rispetto dell'autonomia politica, abbiamo polemizzato con i vertici del nostro partito ed abbiamo dato vita al governo Campione.

Quando abbiamo ritenuto esaurita quell'esperienza, allora ci siamo tirati fuori; ma soltanto allora! Abbiamo sostenuto quel governo, che tra l'altro ha fatto cose egregie per la Sicilia, a partire dall'elezione diretta dei sindaci con la legge numero 7 del 1992.

Questa è la differenza tra una classe dirigente che crede ai valori veri dell'autonomia e una classe dirigente inadeguata a questo compito, subalterna, che si piega ai *diktat*! Avete fatto un percorso con noi e questo percorso era a buon punto; non c'è nessuna ragione per cui si torni indietro, se non il *diktat*, il subire un condizionamento!

Sappiamo ormai che è difficile recuperare la legge elettorale, ma abbiamo il dovere di denunziare questo comportamento ai siciliani.

Onorevole presidente della Regione Leanza, penso che ci debba essere un sussulto di orgoglio in difesa dell'autonomia del nostro Parlamento. Se lei fa passare questo precedente, avremo ridotto il Parlamento non ad un consiglio comunale, ma a qualcosa di peggio; ed è la ragione per cui mi auguro che nell'ambito del dibattito tra le forze politiche presenti, soprattutto quelle interne alla maggioranza più sensibile ai valori ed ai principi dell'autonomia, alle prerogative costituzionali e statutarie della Regione siciliana, ci possa essere un atto di orgoglio, un sussulto, una logica conseguenza rispetto a quello fin qui detto.

Se il Governo non dovesse tenere conto di quanto espresso dall'Aula, avrebbe leso il suo rapporto di fiducia con il Parlamento, costituendo un precedente gravissimo che suonerà come offesa alla nostra autonomia ed alle nostre prerogative.

Ci troveremmo, cioè, di fronte ad una classe dirigente inadeguata a rappresentare gli interessi della Sicilia. Un Presidente della Regione, un gruppo parlamentare (stasera ho piena comprensione per i colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale) costretto a fare dietrofront, dopo essersi intestato un positivo percorso del rapporto interno al Parlamento; un altro gruppo parlamentare, quello di Forza Italia, i cui singoli parlamentari si dichiarano tutti d'accordo ad andare avanti, ma sono costretti poi ad ammutolisirsi, a stare zitti di fronte ad un ordine esterno al Parlamento.

Io mi domando quale sia davvero l'autonomia di questo Parlamento. Me lo chiedo, lo chiedo a voi, lo chiedo all'intero Parlamento!

Onorevole Presidente della Regione, non è finita; noi intendiamo andare avanti e, se dovessimo cogliere che da parte del Governo non c'è un'adeguata attenzione agli orientamenti espressi dall'Aula, avremmo atteggiamenti conseguenziali su questo e su altro.

Si lede, infatti, non solo il normale rapporto tra governo ed opposizione ma, lo ripeto, anche il necessario rapporto tra Esecutivo e Parlamento. E comunque il governo, in materia di regole generali, deve rappresentare le esigenze espresse dall'intero Parlamento, non può piegarsi al *diktat* dopo un incontro con qualche notabile della Sicilia, il quale si sta illudendo che il risultato elettorale attraverso il "tatarellum", il voto trasferito, possa premiarlo alle prossime elezioni regionali.

Si è premiati in ragione della politica; non in ragione di marchineggi, di meccanismi, di furbizie, ma in ragione di progetti che vengono portati avanti di fronte al Paese!

Signor Presidente dell'Assemblea, su quest'argomento abbiamo voluto dire la nostra. Ci auguriamo che altri parlamentari, a prescindere dalla loro collocazione politica nello schieramento, esprimano liberamente la loro opinione, perché riteniamo che non possiamo piegarci ad una offesa così alta arrecata al Parlamento regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, parlerò molto brevemente e credo di avere un minimo di titolo per farlo, perché non sono mai stato tra i più accaniti sostenitori della bellezza e della bontà del regionalismo.

Ho sovente rammentato – come probabilmente ricorderete – i limiti, non dell'istituto, ma dell'applicazione che del regionalismo è stata fatta in questa Regione; i ritardi gravi, talvolta drammatici, le strumentalizzazioni che del regionalismo e del nostro Statuto sono state fatte. Per questo credo che oggi, forse più di altri, posso spezzare una lancia a favore di un'auto-

nomia regionale che vedo drammaticamente tramontare e che probabilmente in queste ore sta dando gli ultimi segni di una vitalità che si va spegnendo.

Se avessi la capacità di essere Shakespeare reciterei "l'orazione di Antonio" sul cadavere della Regione siciliana; ahimè!, non sono Shakespeare, non ho questa capacità, pertanto mi limiterò a svolgere alcune brevi considerazioni su alcuni aspetti – che vorrei limitare il più possibile – di carattere tecnico. Partirei innanzitutto dalla constatazione che, per come è stata formulata la legge costituzionale, mi ascrivo al partito di coloro che non hanno voluto la trasformazione dello Statuto in senso presidenzialista.

Se lo ricordate, ho sottolineato i rischi drammatici, oggi tutti presenti, di un procedere che portava ad intervenire settorialmente, solo su un segmento dello Statuto e non sul resto, provocando – e lo vedrete presto o lo vedranno presto quelli che saranno qui nel prossimo parlamento con qualsiasi legge elettorale questo venga eletto – la paralisi certa del prossimo Parlamento regionale.

Immediatamente, infatti, esploderanno tutte le contraddizioni che derivano dall'aver introdotto l'elezione diretta del Presidente della Regione ma dal non avere modificato tutte le altre parti dello Statuto.

Gli statuti sono come gli organismi viventi. Se trapiantate la testa dell'onorevole Vella sul corpo dell'onorevole Martino, il risultato non può che essere disastroso. Ma chiudo questa parentesi e ribadisco che la prima constatazione che va fatta è che la legge costituzionale contiene elementi, quanto meno, anche qui, contraddittori.

Vi è, da una parte, la preoccupazione più che legittima che la modifica introdotta, cioè l'elezione diretta del Presidente della Regione, possa comunque, anche in caso di inerzia e di ritardo dell'attività della Regione stessa, entrare in vigore e diventare operante: ma vi è anche, nell'ormai famigerato articolo 7, una disposizione, a mio giudizio, estremamente chiara e precisa.

La disposizione così recita, mi consentirete di leggerla: "...Qualora alla data di convocazione dei comizi elettorali per il primo rinnovo del-

l'Assemblea regionale, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, non sia stata approvata la legge prevista dal citato articolo 9, terzo comma, dello Statuto della Regione siciliana", – cioè la legge costituzionale che introduce l'elezione diretta, e questo è il primo punto – "o non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale..."; che è cosa sostanzialmente diversa dall'introduzione dell'elezione diretta e che non dipende, per espressa affermazione della legge costituzionale, dalla legge costituzionale stessa, sottoposta ipoteticamente a referendum, ma dipende dall'attività normativa riconosciuta da questa legge costituzionale al Parlamento della Regione siciliana.

Quindi, l'articolo 7 non dice (come – e lo vedremo dopo – erroneamente, e forse non disinteressatamente, sostiene il collega Caianiello) che si vanificherebbe il senso e lo spirito della *ratio* di questa norma.

Non dice che bisogna consentire l'entrata in vigore della legge costituzionale, o per lo meno non dice solo questo. Dice questo nella prima formulazione che vi ho letto, ma dice anche nella seconda "Qualora ...non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale" che, ripeto, la stessa legge di riforma di modifica della Costituzione attribuisce – come non potrebbe non fare – alla potestà del Parlamento della Regione siciliana.

E allora se è vero questo, io credo che non solo sia inutile andare a cercare, come fa Caianiello, la *ratio* della norma; ma sia fuorviante, sbagliato, e ripeto, a mio giudizio, non del tutto disinteressato, ritenere che si debba interpretare questa legge chiarissima, e che quindi non ha bisogno di interpretazioni sottili, sulla base di una semplice, riduttiva delimitazione alla entrata in vigore della parte relativa all'elezione diretta del Presidente della Regione.

Questo mi pare evidente. Può darsi che io mi sbagli, ma può anche darsi che si sbagli Caianiello. Qui devo dire che nel leggere il parere del collega ho avuto così, all'improvviso, un flash che mi ha riportato ai secoli d'oro del Rinascimento, quando gli intellettuali – beati tempi! – riuscivano a costruire immense fortune

con la loro penna. Temo che, almeno per qualche aspetto, talvolta, i giuristi abbiano davvero esercitato un' "*ars lucrativa*", come si chiamava nel Medioevo.

Ma lasciamo da parte gli spunti polemici, che tuttavia sono abbastanza legittimi, ritengo.

ALFANO. Il parere è gratuito.

MARTINO. Non ha importanza, non intendo parlare di denaro, onorevole Alfano; lei pensa solo al denaro, non c'è solo quello.

ALFANO. È gratuitamente offensiva la sua valutazione.

MARTINO. Per carità! Non c'è solo il denaro, c'è la fama, c'è la gloria, ci sono tante cose. C'è il potere! Quindi non riduciamoci a questi aspetti. Voglio dire, però, che questa duplice formulazione colloca, secondo me, la necessità di interpretare questa norma nel suo contesto, in relazione anche alla norma transitoria, la quale prevede – come sapete perfettamente – la possibilità che le elezioni già indette, nel caso in cui non sia ancora approvata, non sia ancora efficace la legge costituzionale, siano spostate.

Può darsi che, per questa parte, il legislatore abbia pensato all'ipotesi, e solo all'ipotesi, della mancata entrata in vigore della legge costituzionale, sottoposta a referendum e oggi ormai pubblicata e promulgata; ma ciò non impedisce comunque la possibilità – naturalmente è una mera possibilità – di utilizzare questa norma per raggiungere un fine assolutamente legittimo e che risponde, come abbiamo visto, a quanto è detto nella seconda formulazione dell'articolo 7 della stessa legge costituzionale.

Quindi, mi pare un po' difficile vedere lo sviamento, l'eccesso di potere. E qui devo dire che probabilmente nel parere del collega Caianiello c'è un elemento che deriva dalla sua formazione, che non è quella di costituzionalista – non c'è niente di male – ma è quella del pubblicista e, soprattutto, dell'amministrativista.

Credo che sarebbe stato forse più produttivo considerare una *ratio* che non guardasse ad aspetti di questo tipo, ma alla salvaguardia dei principi costituzionali; e in questo caso, il prin-

cipio costituzionale da salvaguardare mi pare sia quello dell'autonomia della Regione siciliana e, quindi, dei poteri contenuti nello Statuto della Regione siciliana.

Ora, sul piano del ragionamento giuridico formale credo che queste siano considerazioni che devono essere fatte, ma vorrei aggiungere brevissime considerazioni di carattere politico, visto che a me sembra che vi siano ancora i margini di percorrenza di una via che salvi l'autonomia regionale. Esistono i margini di praticabilità sul piano del diritto; diverso è il caso naturalmente se questi margini sono venuti meno, o vengono meno, per ragioni e decisioni di carattere politico; qui è tutto possibile.

La sovranità dei partiti, dei singoli deputati è piena e libera e nessuno può e deve contrastarla. Tuttavia io credo che, se ciò avviene, sia utile ed opportuno che avvenga alla luce del sole, con il massimo della chiarezza, senza trincerarsi dietro inopportune e troppo comode divise sul piano giuridico-formale.

Se vogliamo dire che vi sono degli interessi politici – e certamente vi sono – i quali fanno sì che partiti, come Forza Italia o Alleanza Nazionale, ai vertici delle segreterie nazionali o regionali, decidano che oggi debba consumarsi una pagina che espropria il Parlamento della Regione siciliana del suo potere decisionale, bene, diciamolo! Ma sia chiaro che non ci sono strani balletti, né ce ne sono stati. Devo dire che solo poche volte ho visto il Parlamento regionale lavorare con sufficiente alacrità e serietà come in questo caso. Ricordo leggi assai meno intelligenti e assai meno importanti di quella che stavamo tentando faticosamente, ma decisamente, di varare, fatte in questa Aula, con *tour de forces* notturni, diurni, quotidiani e settimanali e che hanno suscitato grande fatica ed entusiasmo per cose certamente meno importanti.

Ed allora ognuno si assuma la propria responsabilità. Si dica che per ragioni, pur legittime, di singoli partiti o peggio di singoli deputati, questa decisione viene assunta perché non si vuole che l'autonomia regionale possa esprimere appieno le proprie capacità ed il proprio potere facendo sì che la Regione siciliana e il Parlamento siciliano si dotino di una propria legge elettorale, e sia chiaro. Questo gesto deve essere chiaro!

Io credo che il presidente Provenzano e il presidente Cristaldi siano due soggetti ai quali il mio appello a limitare questo lento declino dell'autonomia regionale dovrebbe suonare non di scarso.

Il presidente Provenzano in questa legislatura ha aperto una seria controversia istituzionale con il Governo nazionale per non essere stato invitato ed ascoltato al Consiglio dei Ministri quando, come prevede lo Statuto, avrebbe dovuto esserlo perché si trattavano, a suo giudizio, materie relative agli interessi della Regione siciliana. Bene, oggi credo che, per un tema come questo, il presidente Provenzano dovrebbe, quanto meno – capisco che è impegnato come assessore –, fare sentire la propria voce.

Il presidente Cristaldi, che giustamente e legittimamente ci ricorda l'antichità di questo Parlamento, credo dovrebbe essere preoccupato, quanto o persino più di me e di altri colleghi, di quello che sta avvenendo e che – ripeto – sta avvenendo senza alcuna copertura di carattere tecnico-giuridico, ma soltanto per una decisione politica, assolutamente legittima, della quale ognuno deve assumersi la propria responsabilità; e certo alla fine bisognerà anche valutare il senso e la coerenza delle posizioni che sono state assunte.

Ripeto, io parlo perché non sono stato mai un regionalista sfegatato, e mi farebbe piacere che quelli che, utilmente e opportunamente, hanno difeso sino ad oggi l'autonomia regionale levassero per un attimo la propria voce per lamentare quanto meno una forzatura.

È una limitazione grave dei poteri dell'autonomia quella che sta avvenendo e che è avvenuta!

Non so se ciò avverrà, ma una cosa temo di potere dire: che la vituperata "prima Regione", a ragione vituperata, è stata il tempo dei "gattopardi" (non debbo rammentarvi ciò che si è verificato in quei decenni); e pur tuttavia ho la sensazione che chi verrà nei prossimi parlamenti della Regione siciliana – e già adesso è cominciata la stagione – darà vita alla stagione non più dei "gattopardi", ma degli "sciacalli".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Virzì. Non essendo presente in Aula, decade dal diritto alla parola.

È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, a me non è mai capitato di intervenire, in un momento simile all'attuale, di grande ed oggettiva attenzione all'interno del Parlamento, alla fine di una vicenda politica ed istituzionale che ha chiamato in causa moltissimi aspetti e questioni, anche di fondamentale importanza, in presenza di un vero e proprio sciopero di una parte dell'Assemblea.

Anche il fatto che l'onorevole Virzì, dopo averlo chiesto, abbia rinunciato al suo intervento e non sia presente in Aula aggiunge, se possibile, una pennellata ancora più fosca alla decisione, che è stata assunta a questo punto da tutti i deputati di Alleanza Nazionale e da altri deputati, sicuramente della maggioranza, di abbandonare l'Aula come gesto di protesta nei confronti di quel che accade, di quel che a loro è accaduto direttamente e personalmente.

Io non posso che condividere l'imbarazzo e le perplessità sorte in questi deputati, ma non mi sento di condividere fino in fondo le argomentazioni politiche che qui sono state addotte, al di là della pura e semplice solidarietà che pure è possibile esprimere.

E vorrei iniziare, signor Presidente, manifestando il mio dissenso per il modo con il quale è stato portato a conoscenza dell'Aula il parere del professore Caianiello. Io non credo innanzitutto che avrebbe dovuto essere letto in Aula, non credo altresì che il Presidente della Regione avrebbe dovuto affidare al Presidente dell'Assemblea il compito di leggere un parere che egli stesso aveva chiesto.

Molto meglio avrebbe fatto il Presidente della Regione a manifestare il proprio orientamento, così come peraltro era stato richiesto dallo stesso Presidente dell'Assemblea.

Ricordiamo tutti che, a chiusura della seduta di ieri sera, il Presidente dell'Assemblea ha invitato il Presidente della Regione a pronunziarsi con chiarezza su un punto, quello del possibile rinvio delle elezioni, rispetto al quale ruotava in parte la definizione della legge elettorale e sul quale punto alcune forze politiche avevano concentrato la propria attenzione sino a fare dipendere da questa decisione il proprio atteggiamento anche rispetto alla legge elettorale.

Accade, invece, che il Presidente della Regione non dica nulla, non si pronunzi, ancorché ricada nella sua diretta responsabilità l'emanazione di un eventuale decreto, ma si affidi alla lettura che il Presidente dell'Assemblea ha fatto del parere del professore Caianiello.

Io, al contrario di altri deputati che sono intervenuti, non ritengo che nei confronti del professore Caianiello possano essere usate espressioni del tipo "non conosce neanche la Costituzione"; credo che sia comunque un costituzionalista autorevole, molto autorevole.

Credo anche che alcune delle questioni qui poste dall'onorevole Martino possano essere discusse, dibattute; personalmente l'ho fatto nel mio intervento iniziale, purtroppo interpretato come ostruzionistico, nel corso del quale a me è sembrato opportuno, utilizzando un tempo consistente (due ore) manifestare tutte le perplessità e il mio punto di vista sull'insieme delle questioni, molte delle quali di rilievo costituzionale, che si ponevano nel momento stesso in cui si apriva il dibattito sulla legge elettorale; questioni che, invece, si è teso a superare con una sorta di determinismo alla siciliana, per cui alla fine le cose si agiustano, cosa, questa, che non è, a mio avviso, spesso – e così non è stato – portatrice di buoni effetti, ma quasi sempre foriera di effetti deleteri.

Non credo che si possano usare queste espressioni, tuttavia resta – e forte – il mio dissenso sul modo di procedere, perché in questo modo, mi dispiace dirlo, sono successe due cose: primo, che il Presidente della Regione con tutta chiarezza ha inteso sfuggire alle proprie responsabilità, probabilmente stretto nella morsa di chi voleva farlo dimettere appena appena si fosse alzato dalla sedia o avesse aperto bocca.

Qui abbiamo letto e ascoltato in parte anche degli interventi, una sorta di gioco alla fune, per cui se fossero state rinviolate le elezioni una parte politica della maggioranza avrebbe messo in crisi il Governo; se non fossero state rinviolate l'avrebbe fatto un'altra parte politica.

Non mi soffermo sul fatto che su alcune di queste dichiarazioni prevalente è stata la risata da parte di chi le ha lette. Ma lasciamo perdere: resta il fatto che così è stato.

Credo che anche questo elemento non possa che essere segnalato. In questo modo, stavolta sì, si è compiuto un atto da parte del Presidente della Regione di delegittimazione del Parlamento. Per quanto autorevole e per quanto perfino condivisibile, io aspetterò di leggere con tutta calma e di approfondire questo parere prima di esprimermi nel merito, potrei alla fine perfino dividerlo; ma è un'altra questione.

Non credo che una questione così importante, nel rapporto diretto – chiesto dal Presidente dell'Assemblea – tra il Presidente della Regione e l'Assemblea stessa, alla fine possa essere risolta con la lettura da parte del Presidente dell'Assemblea di un parere. Mi dispiace! Questo sì, lo considero un atto di forte delegittimazione del Parlamento da parte del Presidente della Regione.

In ogni caso – a me pareva di avere compreso così, anche dalle dichiarazioni molto appassionate, molto forti fatte qui, in Conferenza dei capigruppo, alla stampa – non poteva certo dipendere da questo il fatto che si continuasse o no sull'esame e sull'eventuale approvazione della legge elettorale. Così avevo compreso, forse non avevo compreso bene, perché più volte era stato qui ribadito che, quand'anche non si fosse trovato il meccanismo o il Presidente della Regione non avesse voluto procedere alla indizione dei comizi per rinviare le elezioni, tuttavia sarebbe stato importante, utile – e c'era una forte determinazione su questo – andare avanti per l'approvazione della legge.

Se dovessimo tenere conto soltanto delle cose che vengono affermate in quest'Aula – mi dispiace dirlo – proprio da chi oggi questa sera lamenta una grave offesa alla propria sensibilità politica e denuncia un grave attacco all'autonomia siciliana, proprio da questi settori è venuto un ulteriore atto di delegittimazione del Parlamento, perché i responsabili di Alleanza Nazionale e degli altri partiti della maggioranza anziché essere presenti qui a manifestare la loro intenzione rispetto alla legge elettorale, hanno preferito attuare una sorta di sciopero lasciando che il Parlamento discutesse di un comunicato stampa.

Se non è questa una forma di delegittimazione

ulteriore sancita nei confronti del Parlamento, non so allora cosa possa essere un atto di delegittimazione!

Pertanto dobbiamo arguire, dal fatto che sono quasi le ore 22,00 e che nessuno ha chiesto la convocazione della Conferenza dei capigruppo per l'aggiornamento e la revisione del programma, che tutti ormai hanno deciso che della legge elettorale non si debba parlare più.

Io non sono il presidente del mio gruppo parlamentare e non sono, quindi, titolato a chiedere la convocazione della Conferenza dei capigruppo; come deputato, sottolineo l'esigenza che si tenga comunque una riunione della Conferenza dei capigruppo per verificare alcune altre questioni che evidenzierò più avanti.

Si è dunque di fronte a una situazione che veramente ha del paradossale, c'è un "rompiamo le righe" di fronte al quale ci sono gesti anche clamorosi di protesta, ma non si comprende a questo punto su che cosa si fonda; perché – mi dispiace dirlo, ma questo elemento colgo con tutta sincerità – la verità è che qui non si ha il coraggio, *rectius* l'autonomia, di venire in Aula e persino di dichiarare quali sono le proprie posizioni, le posizioni del proprio partito.

E allora, se è vero che ci sono malvagi a Roma, è anche vero che ci sono molti pavidì a Palermo; e non è certo la pavidità, il fuggire, l'arrendersi, il sottomettersi la migliore base su cui costruire l'autonomia, che è innanzitutto autonomia culturale, politica, di pensiero! Per cui, forse, ha ragione chi dice che il sistema elettorale che alla fine verrà fuori è il "*tremarellum*"!

Questa è la verità, quella che a me pare emerga! Con tutte le altre considerazioni che a questa si possono aggiungere: il disegno di legge che era già arrivato in Aula, poverino, come un orfanello: nessuno ne rivendicava la paternità, è diventato alla fine un abbandonato, potremmo dire, onorevole Croce, un "*trovatellum*". E nessuno qui si è sentito neanche in dovere politico di chiedere comunque che, chiariti tutti gli aspetti, l'Assemblea regionale siciliana andasse avanti nella valutazione del disegno di legge.

Ci si è accaniti, con un accanimento quasi te-

rapeutico, nei confronti del povero "*tatarellum*", descritto come l'origine di tutte le nefandezze politiche del nostro Paese; io ho dichiarato più volte e ho detto, anche perché non sono un sostenitore del "*tatarellum*", che credo vi siano alcuni elementi fortemente penalizzanti per alcuni aspetti. In qualche momento ho perfino detto che, per qualche aspetto, c'è una punta di follia, di demenzialità nel "*tatarellum*" e, tuttavia, registreremo l'intervento dell'onorevole Aulicino – e lo leggeremo in campagna elettorale – il quale denuncia che il listino della coalizione di cui egli farà parte sarà composto da "amici degli amici", da persone assolutamente indecorose, da persone che, se fossero sottoposte al giudizio elettorale, certamente sarebbero – come dire – falciate dall'attento e giudizioso elettore. Perché, inevitabilmente, tutto quello che può essere fatto dai partiti sul listino non può che essere segnato da un marchio di infamia.

Mi chiedo chi farà la lista di cui farà parte l'onorevole Aulicino. Mi chiedo da chi vengono fatte le liste dei collegi uninominali, dove una ventina di persone in tutta Italia – dieci da una parte e dieci dall'altra – stabiliscono come sarà il prossimo Parlamento.

BATTAGLIA. Il popolo vota.

PIRO. Il popolo vota da una parte o dall'altra, ma anche il listino è così, onorevole Battaglia. E quando la gente vota il presidente, vota anche il listino...

SPEZIALE. No, non vota il listino, vota il presidente...

PIRO. Sì, questo giudizioso ed attento elettore va un po' a corrente alternata: alcune volte è giudizioso e attento, altre volte non è giudizioso né attento, per cui ha bisogno...

BATTAGLIA. Il listino può essere anche autorevole.

PIRO. Ha bisogno di una sana pedagogia. Se i vostri partiti sono così infami da determinare che i listini saranno infami, uscitene! L'onorevole Pantuso poco fa mi ricordava l'e-

pisodio che lo portò ad uscire da un partito, non so quale, se Alleanza Nazionale od altro partito: era un "ukaze", un delizioso ukaze come quello che l'onorevole Fini, poco fa, ha mandato ai deputati di Alleanza Nazionale.

Ebbene, ognuno faccia le sue scelte. Ma, detto questo, a me pare che vi sia, in ogni caso, un elemento, che è il punto politico in tutta questa vicenda, diventato prevalente, soprattutto negli ultimi giorni: sulla legge elettorale e, ad un certo momento, avendo per pretesto la legge elettorale, si è giocata – e penso che si stia giocando tutt'ora – una partita piuttosto importante all'interno della maggioranza di governo e all'interno del Polo, della Casa delle libertà; una partita che ha come posta la configurazione degli assetti interni alla maggioranza.

Avevamo detto, quando si compose il governo Leanza, che c'era una anomalia – questa sì patologica, veramente patologica, molto al di là dei confini che anche qui stasera sono stati tracciati –, per cui c'erano poche persone che avevano troppo potere, con una sorta di ribaltamento del principio per il quale, più i partiti sono grossi e, quindi, più riescono in effetti a rappresentare una pluralità di interessi, ad avere un gioco democratico, e meno devono essere rappresentati; e più sei rappresentante di te stesso più potere devi avere!

Questo è stato l'elemento devastante, realmente devastante – io mi rivolgo agli amici del Polo – della formazione del governo Leanza, perché voi avete sancito un principio; c'è poco da lamentarsi, carissimi amici di Alleanza Nazionale, se poi si arriva a tali conclusioni.

C'è stato e c'è, credo, tuttora il conflitto tra il Polo, una parte del Polo sicuramente, e la scelta, che sembra ormai concretizzarsi, di Democrazia Europea di presentarsi alle elezioni in maniera autonoma. C'è un segnale, un allarme fortissimo che viene segnalato dalla acuta sofferenza che si nota in parecchi settori della maggioranza, sull'assoluta inconsistenza dell'azione di questo Governo, peggio, la proiezione di un'immagine assolutamente negativa.

Disastri uno dietro l'altro, vicende che finiscono con l'intrecciarsi con questioni giudiziarie, e così via. Ecco perché noi riteniamo necessario che si tenga una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; si pone, comun-

que, sia sulla legge elettorale sia sulle altre questioni, il problema di come andare avanti.

Qui, infatti, puramente e semplicemente, possiamo registrare non solo il fallimento della legge elettorale, ma il fallimento della capacità delle forze politiche di condurre un percorso in quest'Aula. Ed allora lasciamo andare le cose come stanno. Si può, invece, ragionevolmente ritenere che vi siano questioni politiche sulla legge elettorale e su altro, che richiedono un intervento attivo dell'Assemblea stessa.

Sono stati presentati, e ne è stata chiesta la trattazione immediata, atti ispettivi su diverse questioni che riguardano l'attività di governo, la vicenda dell'emergenza idrica, altre questioni.

È stato chiesto ad alcune forze politiche, al presidente Leanza, di compiere un gesto nei confronti della situazione che si è determinata e che purtroppo – lo dico con sincerità – lo riguarda anche personalmente.

La prevalenza dell'esasperazione del dibattito sulla legge elettorale ha messo totalmente da parte tali questioni, che però sono lì e costituiscono, io credo, ben al di là della vicenda elettorale che si poteva definire in un modo o nell'altro, per la Sicilia, il vero cuore del problema politico oggi.

Allora, a noi pare di dover porre con forza tale questione, che poi si riaggancia strettamente alla questione della legge elettorale.

Cari amici della maggioranza, se veramente ritenete che la legge elettorale sia stata sacrificata sull'altare della non crisi di governo o almeno sulla non ufficializzazione della crisi di governo, credo che non ci potrebbe essere miglior modo per riaffermare invece la vostra autonomia che porla sul serio, la questione della crisi di governo.

In ogni caso, al di là di quella che può sembrare una battuta, esistono per noi le condizioni – e questo poniamo anche all'attenzione delle altre forze politiche dell'opposizione – perché, anche attraverso la presentazione di una mozione di sfiducia, si ponga la domanda definitiva sulla consistenza attuale del Governo, se questo Governo abbia effettivamente una maggioranza e se questa sia ancora tale da consentire una vita ulteriore al Governo stesso.

Queste dunque sono le questioni che mi por-

tano a dire che sarebbe stata necessaria una riunione della Conferenza dei capigruppo e, per quanto possa valere l'opinione di un deputato semplice, a chiedere tale convocazione; ed in ogni caso a richiedere che vengano mantenuti quegli impegni parlamentari e d'Aula assunti in merito alla trattazione di alcuni atti ed allo svolgimento di un dibattito su alcune questioni che, a questo punto, ci sembrano essere diventate assolutamente prioritarie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Vicari. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, la invito ed invito i pochi deputati presenti a non considerare, se lo riterrete, questo mio intervento l'intervento conclusivo del Gruppo parlamentare di Forza Italia e di dare, se lo vorrà, la possibilità di trarre le conclusioni al Presidente dello stesso Gruppo, onorevole Alfano, volendo io, in questo mio intervento, cercare di rappresentare il 53 per cento del popolo siciliano che è femminile.

Credo che con quest'ultimo atto si sia ormai consumata l'estrema unzione di questa legislatura, convinta come sono che probabilmente non si riuscirà più ad approvare nessuna legge, né tanto meno il bilancio della Regione siciliana e quindi, probabilmente, su argomenti di una certa rilevanza non si riuscirà più a svolgere sedute di questo Parlamento in modo propositivo e costruttivo.

Però alcune considerazioni voglio farle rispetto anche ad una vicenda che ci ha coinvolti e tenuti bloccati per più di un mese.

La voglio ricordare partendo da quella Conferenza dei capigruppo, dove credo che in quel momento tutte le forze politiche, compresa la mia, erano convinte che bisognava fare una legge elettorale. Ed in quella Conferenza dei capigruppo ricordo come il Presidente della Regione, con grande coraggio, perché si poteva anche immaginare il rischio di una paralisi – come si verificherà – chiese di approvare prima la riforma elettorale e poi il bilancio.

Credo che in quel momento il Presidente della Regione fosse assolutamente convinto, anche rischiando per il suo Governo, di chiedere al Parlamento una riforma elettorale.

Ma per come è andata la vicenda, probabil-

mente è mancato il consenso di più forze politiche presenti in questo Parlamento determinandone così il fallimento.

Quando si dice che questo Parlamento è stato assoggettato a scelte non autonome, ma dipendenti da Roma o da segretari nazionali e regionali, voglio ricordare a me stessa – da cittadina – che pochissimi sono stati gli atti che in tutte le legislature del Parlamento regionale sono stati motivati da scelte autonome.

Ritengo che, per quello che ho potuto vedere anche dalla mia non lunghissima esperienza politica, in Sicilia molte scelte di governi, di leggi ed anche di investimenti di opere pubbliche sono state fatte a Roma, sono state fatte da forze politiche governative o non governative, consenzienti con il partito più grande che ha governato per cinquant'anni in Italia, sono state fatte tutte a Roma, e mai da uomini politici assolutamente autonomi e sganciati da determinate logiche.

Cinquant'anni di storia che hanno visto protagonista la Democrazia Cristiana, che hanno visto protagonisti illustri uomini della Sicilia impegnati in prima linea in rappresentanza della Democrazia Cristiana, che solo da lì, e per accordi certamente non politici, hanno fatto fare anche delle scelte dissennate alla Regione siciliana.

Ritengo che, anche se quegli uomini politici non ci sono più (alcuni sono morti, altri oggi non in secondo piano), e se quel partito non esiste più, anche questa legislatura è stata, come tutte le altre, assolutamente improntata su tale logica. Questo la dice lunga, ci deve fare riflettere sulla vera autonomia della Regione siciliana di cui noi ci fregiamo, ma che certamente non corrisponde più a una volontà del popolo e ci fa guardare dal resto dell'Italia come ad una sorta di marziani o di depauperatori di bilanci regionali.

Credo anche che quando si è cercato di discutere in buona fede, e sono convinta che c'è stato un momento in cui tutti i deputati l'abbiano fatto, si è cercato di elaborare una nuova legge elettorale.

Voglio ricordare a me stessa che non c'è stato governo di questa legislatura, ma anche forse della legislatura precedente, che non abbia avuto come primo punto programmatico la riforma elettorale. Questa legislatura ha visto

cinque governi, e tutti avevano come primo punto la riforma elettorale.

Sono passati cinque anni e non c'è stata forse mai la convinzione vera che bisognava, prima di ogni cosa, fare una riforma elettorale, tant'è che, adesso, siamo arrivati ad un punto nel quale è tecnicamente impossibile.

Credo anche che quando si è cercato di portare avanti una riforma elettorale, la partecipazione convinta su alcuni temi di molti deputati appartenenti a diversissimi partiti politici sia stata corretta e lo sia stata anche in un senso positivo e propositivo nel migliorare la rappresentanza dei deputati in questa Aula, e non sia stata fatta – come qualcuno li ha definiti – agendo come dei tacchini che non vogliono arrivare a Natale.

Per esempio, impegnata come sono stata insieme a tante altre donne in Sicilia, a Palermo, insieme a tante associazioni che portano avanti alcuni temi, ho visto da parte di alcuni colleghi un vero, e di questo li ringrazio, convincimento per un miglioramento della rappresentanza in questo Parlamento, un miglioramento che rispecchiasse sempre più la società civile, la presenza ed il ruolo di entrambi i sessi.

Credo che oggi, comunque, di quello che facciamo sulla riforma elettorale, a tutti i siciliani non importi assolutamente nulla.

Quello che importa all'esterno è che ci sia non un Presidente di destra o un Presidente di sinistra, ma che ci sia un Presidente ed un Governo che siano stabili per cinque anni.

Ecco perché, ritengo, siamo avvitati probabilmente attorno ad un tema assolutamente importante, ma rispetto ai bisogni e alle esigenze della gente, stiamo recitando una parte che è stata incantata da una bacchetta magica; ed uscendo poi fuori dal Palazzo, le necessità, i temi, le emergenze, le difficoltà sono tali che a nessuno importa ciò che stiamo discutendo.

Però voglio lanciare un invito, che spero sia accolto dai partiti politici, e voglio ricordare ai deputati che sono presenti e che avranno forse un ruolo nella scelta della composizione delle liste che, nella legge costituzionale che ha introdotto l'elezione diretta del presidente della Regione, è stato aggiunto un emendamento, oggi comma di un articolo della legge costituzionale stessa, dove si stabilisce di "garantire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi".

Si è cercato di inserire nella riforma elettorale siciliana il problema di un Parlamento rappresentato da entrambi i sessi; chi partecipava ed esprimeva opinioni assolutamente in buona fede, chi ha ritenuto anche che la sottoscritta fosse pazza. Però voglio dire a questi deputati o a queste forze politiche che, oltre ad avere un obbligo sancito da una legge costituzionale, ripeto quella che ha previsto l'elezione diretta del presidente della Regione, non potranno presentare le liste se non ci sarà l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, perché tali liste saranno impugnate, con il pericolo di inficiare l'elezione stessa.

All'articolo 51, primo comma, della Costituzione è stato inserito quanto leggo: "Sono garantite condizioni di eguaglianza per l'accesso dei cittadini dell'uno e dell'altro sesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive". Anche questa modifica dell'articolo 51 della Costituzione è un fatto su cui dovranno fare i conti tutti i partiti politici.

Ed aggiungo un altro elemento, che forse potrà farvi riflettere rispetto a come sta cambiando l'Europa, a come si stanno organizzando tutti gli Stati membri, per rispettare questa esigenza ormai diventata assolutamente inderogabile: per esempio, in Francia una legge nazionale ha previsto per tutte le consultazioni elettorali, dalle amministrative alle nazionali, l'obbligo di presentare delle liste con l'alternanza dei sessi. Tale legge in Francia è già operativa dal giugno del 2000 ed è un passo verso un equilibrio di quella rappresentanza che anche il Parlamento europeo ha votato, su proposta della presidentessa della Commissione per i diritti della donna, la greca Anna Karamanou. Ha votato una risoluzione in cui chiede che la rappresentanza delle donne in tutti i settori politici non sia inferiore al 40 per cento. L'Italia e la Sicilia sono all'ultimo posto per l'attuazione di questa risoluzione: nel Parlamento nazionale abbiamo la percentuale di rappresentanza femminile più bassa d'Europa, in Sicilia abbiamo la rappresentanza femminile più bassa di tutte le regioni.

Concludo, signor Presidente, affermando che il Presidente della Regione, in presenza di questo parere, non ha mortificato un Parlamento, perché sicuramente ci sono stati atti e scelte operate da governi nazionali su questa terra che

hanno distrutto cose ben più gravi. Ma credo che il Presidente della Regione, a questo punto, essendo partito in buona fede e convinto, com'era convinto tutto il Parlamento regionale, di attuare una riforma, essendo però trascorso, forse, troppo tempo ed essendo avvenuti altri fatti, ha ritenuto di non voler illudere ulteriormente il popolo siciliano portando avanti una riforma elettorale che sarebbe stata bugiarda, in quanto mai si sarebbe potuta applicare alla scadenza naturale di quest'Assemblea.

LEANZA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per sottolineare come il Governo si sia mantenuto al di sopra rispetto al dibattito sviluppatosi in Aula, e che ha riguardato la formulazione del disegno di legge sulla riforma elettorale, limitandosi a fornire quell'accompagnamento tecnico e anche procedimentale di cui c'era bisogno.

Io ho chiesto un parere sull'intera vicenda e ne ho inviato copia al Presidente dell'Assemblea, non per volere mortificare il Parlamento ma, al contrario, in segno di grande rispetto del Parlamento stesso, sottolineando con una lettera la parte che riguardava – e a quella sola desidero riferirmi – la responsabilità amministrativa del Presidente della Regione.

Solo questo voleva essere il senso della trasmissione di tale documento: metterlo a conoscenza di tutti i colleghi, consentendo loro di esprimere al riguardo delle valutazioni.

In ordine alla responsabilità di mia specifica competenza, debbo dire che un parere autorevole, come quello del professore Caianiello – che io personalmente non conosco – mi fa ritenere che gli organi competenti debbano rispettarlo.

Non volendo fare alcuna valutazione né sul dibattito che si è svolto in questi giorni né su quello che si è svolto stasera, questo era ciò che ho voluto dire con la mia lettera al Presidente dell'Assemblea, questo ciò che ho ritenuto di comunicare.

Nella Conferenza dei capigruppo il Governo non ha frapposto remore alla prosecuzione del dibattito pur in presenza di un'articolazione dei Gruppi parlamentari che non era certo unitaria nel sostenere tale orientamento. Non ho opposto nulla, pur ritenendo il Governo, e lo ritiene tuttora, che il problema del bilancio sia un problema del Governo ma anche dell'Assemblea e dunque vada affrontato presto.

Questo volevo comunicare non per sottrarmi, poiché sono presente, alle richieste di un intervento verbale espositivo in qualità di Presidente della Regione, bensì avendo ritenuto che il tramite più corretto con il Parlamento fosse il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo che prendere atto del risultato dei lavori dedicati alle problematiche scaturenti dalla questione elettorale e, in linea con quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed approvato all'unanimità, la seduta è rinviata a martedì 20 febbraio 2001, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 497: «Interventi in favore dell'agrumicoltura siciliana», degli onorevoli Fleres, Accardo, Leontini, Croce, Beninati;

numero 498: «Riforma delle tariffe elettriche», degli onorevoli Pagano, Leontini, Grimaldi, D'Aquino;

numero 499: «Sostegno finanziario ai macellai ed agli allevatori colpiti dal calo delle vendite di carni bovine a causa della BSE», degli onorevoli Fleres, Accardo, Leontini, Beninati, Croce, Basile Filadelfio;

numero 500: «Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio A.S.I. della provincia di Messina», degli onorevoli Silvestro, Speziale, Battaglia, Capodicasa,

Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Villari, Zago, Zanna;

numero 501: «Provvedimenti per garantire il funzionamento dell'elisuperficie dell'Azienda Ospedaliera S. Elia di Caltanissetta anche durante le ore notturne», degli onorevoli Pagano, Cimino, Fleres, Leontini;

numero 502: «Iniziative circa le decurtazioni degli stipendi degli operatori POLFER», degli onorevoli Beninati, Croce, Pellegrino, Fleres;

numero 503: «Interventi per assicurare il rispetto delle disposizioni normative in materia di commercio su aree pubbliche, da parte dei comuni siciliani», degli onorevoli Fleres, Pagano, Accardo, Leontini;

numero 504: «Sostegno agli allevatori e ai commercianti danneggiati dall'emergenza BSE», degli onorevoli Oddo, Zanna, Giannopolo, Zago, Capodicasa, Monaco, Villari, Silvestro.

III – Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003.

IV – Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.» (1167);

2) «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001.» (1168);

3) «Nota di variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003.» (1195);

4) «II nota di variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003.» (1200);

5) «III nota di variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003.» (1202).

La seduta è tolta alle ore 22.10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione**

FLERES. – «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

da alcuni giorni, prima a causa dei lavori di manutenzione delle gallerie Ciapparazzo e poi per l'interruzione del funzionamento dell'impianto di sollevamento del pozzo Muri Antichi, si è registrata una non costante erogazione idrica da parte del Consorzio Acquedotto Etneo, soprattutto nei comuni di Trecastagni, Aci S. Antonio, Pedara, S. Maria di Licodia, Valverde, S. Giovanni La Punta, S. Agata Li Battiati;

tale situazione arreca notevoli danni alla cittadinanza, anche a seguito della particolare calura estiva e dell'aumento degli abitanti di detti comuni, tradizionale meta turistica:

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per assicurare la costante e sufficiente erogazione idrica nei comuni serviti dal Consorzio Acquedotto Etneo;

entro quanto tempo sia possibile operare, data la situazione descritta in premessa». (2063)

Risposta. – «Con riferimento all'interroga-

zione numero 2063 dell'onorevole Fleres, con cui si chiedono notizie circa gli interventi per assicurare la costante erogazione idrica nei Comuni serviti dal Consorzio Acquedotto Etneo, si significa che in data 14 luglio 1994 è pervenuto a questo Assessorato il «programma triennale 1994-1996» per la tutela ambientale da parte del Consorzio Acquedotto Etneo, con il quale si faceva richiesta di inserire nel Programma taluni interventi nella fattispecie:

1) rifacimento reti idriche interne consortili per i Comuni di Adrano, Belpasso, Camporotondo e S. Pietro Clarenza;

2) lavori di rifacimento delle reti idriche interne consortili per i comuni di Nicolosi, S. Gregorio, Valverde e Viagrande;

3) progetto per la ottimizzazione della gestione delle risorse idriche del Consorzio Acquedotto Etneo;

4) progetto di ampliamento della rete idrica interna della zona S. Lucia in Comune di S. Giovanni La Punta.

Tale richiesta veniva trasmessa all'Assessorato LL.PP., all'Assessorato Lavoro, alla Presidenza della Regione - Direzione Programmazione, in quanto la competenza risulta attribuita in parte o esclusivamente ai suddetti Enti».

L'assessore LO GIUDICE